SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 113
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949.

STAMPA SERA

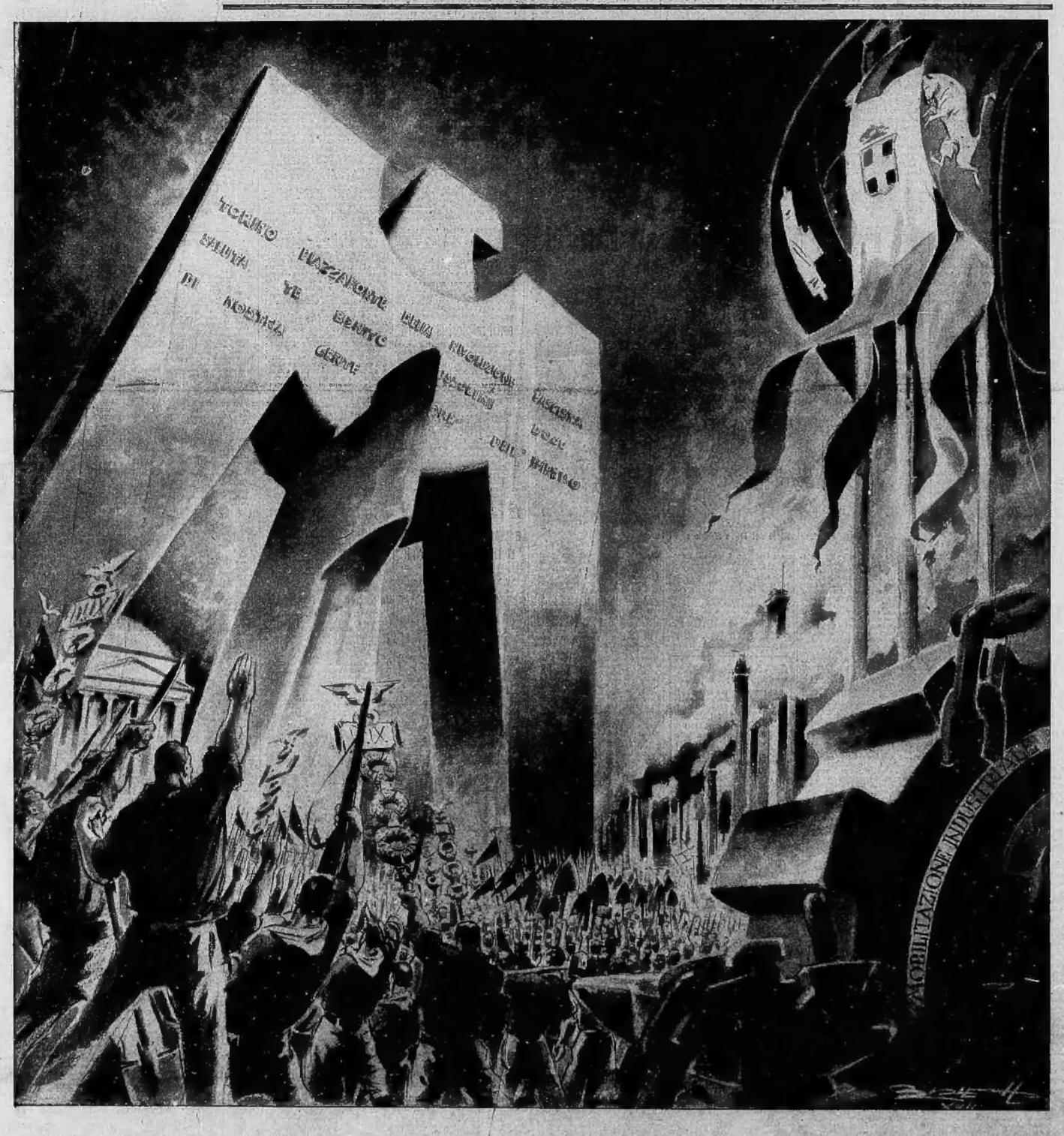
Sabato-Domenica
13-14 Maggio 1939
Anno XVII
(Spedizione
in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

TORINO FASCISTA SALUTA IL DUCE!

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

La città in fervente attesa

L'Insegna del Duce giunta a Torino

accompagnata da centoventi Moschettieri

Tutte le Autorità alla stazione - Il saluto della folla - Il glorioso Vessillo deposto nel Sacrario di Casa Littoria - Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo presente alla cerimonia

MUSSOLINI e il Piemonte

Domani — voi che leggete e chi scrive — saremo tutti mobilitati; la mobilitazione durerà per più giorni, negli spiriti come nelle persone, per eternarsi, poi, nel ricordo: ricordo che sarà fra i più lieti e giocondi, fierissimo fra tutti, così come è piena di significato l'occasione della adunata.

Il Duce è tra noi.

L'evento avrà molteplici manifestazioni nel capoluogo; come nelle Provincie e, ancora, nei più piccoli paesi, nei quali l'automobile del Condottiero appena potrà sostare per ricevere il saluto, ora di una moltitudine entusiasta, ora di un singolo Balilla, aggrappato alla proda della strada e agitante una bandierina. Tutte queste manifestazioni così differenti nell'apparenza, si identificano e si unificano nello spirito, che è quello del vecchio Piemonte. La frase non offenda, in questo tempo di prorompente giovinezza; poichè qui, ai piedi delle Alpi, la giovinezza si eterna nelle opere e nel valore, nel lavoro e nell'eroismo.

Sarà appunto una sintesi delle tradizioni più alte, che il Piemonte offrirà al Visitatore atteso, non come promessa, ma piuttosto come sicuro pegno di un domani altrettanto fecondo e produttivo. In primo luogo, Torino offre, nella gloria degli stendardi che seguirono le cento battaglie, il nome e l'epopea di quei Reggimenti che conobbero la ascesa del Popolo italiano sotto la guida Sabauda. Stendardi che seppero la strada della vittoria, dalla piana che costeggia il fiume a nord della città, fin su, sulle balze delle Alpi, dove un cippo di pietra ricorda come all'Assietta furono trattati i nemici del paese. E questi stessi labari, queste medesime gloriose insegne, portano nei loro nomi, nei motti che li contraddistinguono, l'eco delle cariche furiose di Pastrengo, dell'attacco di Goito, della disperata resistenza di Villafranca, e, tra le loro pieghe, pare si nasconda ancora il ritmato crepitare delle mitragliatrici che le salutarono vittoriose in Libia e sul Carso, sul Grappa e sul Piave, dall'Altopiano Cadorino a quello Etiopico, dalle Sierre di Spagna alle gole pacificate delle Alpi Dinariche.

Per tutto ciò, per questa sua tradizione militare, in virtù della quale ogni nome di città nostra ricorda un fatto d'armi nella storia della Patria, — dai sette assedi di Cuneo all'assedio di Torino, dal passaggio del Ticino alle imprese sugli estremi baluardi alpini — per questa epopea, nella quale i nostri maggiori agglomerati urbani sono congiunti nella tradizione ai nomi stessi delle fortezze — da Casale ad Alessandria, da Bard a Exilles — per questo insieme di eventi, insomma, il Piemonte ha la fierezza di sentirsi certo che la sua accoglienza sarà gradita a Colui che non soltanto ricondusse l'Aquila imperiale a battere col palpito del suo volo il sacro colle del Campidoglio, ma si fece assertore in Patria e al di là dei mari, della civiltà di Roma.

Le genti di Piemonte hanno l'orgoglio in cuore di poter citare la storia dei loro padri quale mònito tremendo a chiunque voglia, dal di fuori dei confini, esercitare una qualsiasi oppressione. Si è detto che le nostre città portano nelle mura il segno e nello spirito il ricordo di molti assedi; ogni volta non furono gli assediati a dover chiedere tregua, poichè, anzi uscirono dalle mura, invano tentate dall'artiglieria nemica, ed inseguirono l'avversario, lo batterono in campo aperto, lo costrinsero alla fuga ignominiosa.

Dal suo sprone di roccia bianca, Cuneo possente può bene rilevare dalle mani del Duce la consegna autarchica, così come lo può fare Torino, come lo può fare Casale, come tutto il Piemonte.

Ricordiamo noi, torinesi, il racconto dei nostri maggiori, i quali l'avevano sentito narrare — e la tradizione la perpetueremo — che piuttosto che arrendersi i torinesi diedero fondo, in quell'alba del XVIII secolo, ad ogni più riposta risorsa alimentare, e tutto posero a profitto, per la resistenza.

E vinsero.

Ecco quindi un'altra ideale ragione per la quale questa dura terra piemontese sa di essere degnissima — fra tutte le regioni d'Italia — di levare il proprio nome a un'ora storica della Patria, nello spirito e nella parola del Condottiero.

Sa che qui, nella sua maggiore piazza, in uno scenario che più consono non potrebbe essere all'evento — fin nell'architettura che qualche spregiatore volle dire «casermesca» degli edifici, e che altro non è se non espressione di un vivere militaresco, con la fronte ai monti sacri del confine, con a lato il colle di Superga che fu chiaro per fatti memorabili, e l'altro colle ove grandeggia una Vittoria alata che i fanti delle officine offrirono ad eternare il sacrificio dei fratelli della trincea — qui, insomma, nel centro del Piemonte, la parola del Condottiero potrà assurgere a più alto significato e a più sentito mònito all'interno e all'esterno.

Saranno presenti domani con noi — sollecitati dall'evento — gli Spiriti che grandeggiano nel cielo della Patria e che, raggiunta l'eterna giovinezza della gloria, possono essere chiamati accanto ai numi del vecchio Piemonte. Per la somma dei loro sacrifici, per la grandezza delle loro opere, per quella tradizione che ci hanno consegnato e che noi abbiamo scolpito nel granito dei nostri monti, come nella memoria e nel cuore, uniamo in un fascio solo la vanga, la baionetta, il martello e questo fascio di strumenti vittoriosi e di volontà ferree ergiamo di fronte a chiunque. Il Piemonte, che ha gloria di aver guidato le prime falangi e di aver dato nome e unità a un popolo, palesi la certezza che, raggiunta dalla Patria la dignità imperiale, esso è ancora alla testa delle schiere per nuove vittorie, per affermazioni gagliarde, nel nome sacro d'Italia.

Da Porta Nuova a Casa Littoria

I Moschettieri del Duce sfilano con l'Insegna

L'insegna del Duce è giunta stamane alla stazione di Porta Nuova proveniente da Roma, accompagnata da 120 Moschettieri. Poche ore ormai ci separano dalla Sua venuta e già questo vessillo, il Suo, Lo accompagna ovunque Egli vada, è tra noi a simboleggiare colla sua presenza che il Duce stesso sta per giungere.

La cittadinanza ha salutato l'insegna con un moto d'animo affettuoso fervido ed intenso. Alla Stazione di Porta Nuova erano stamane convenute tutte le Autorità; erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, i primi magistrati, i generali Gamaleri, Odetti, Marchesi, Brandimarte, Fedele, Ferraudi, i consoli Candelori, Grazioli, il Questore, il Rettore Magnifico dell'Università e molte altre personalità cittadine. Lungo la pensilina della Stazione erano schierate una centuria della Coorte XVIII Novembre della Milizia ed una Compagnia mista di Giovani Fascisti ed Avanguardisti per rendere gli onori al Vessillo.

Tutti i Gruppi Rionali avevano mandato in rappresentanza i gagliardetti accompagnati ognuno da cinque squadristi e preceduti dalle gloriose insegne del Fascismo torinese: il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa. Una banda della Milizia suonava gli inni della Patria.

Poco prima dell'arrivo del treno è giunto S. E. il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, che è stato salutato da tutte le autorità cittadine che gli sono mosse incontro. Quando il treno è entrato in stazione sono echeggiati gli squilli e le truppe si sono irrigidite sull'attenti, mentre la folla che si era ammassata dietro i cordoni salutava romanamente. Quindi i Moschettieri del Duce sono scesi, hanno preso formazione ed alla loro testa è stata portata l'Insegna nera circondata dai nastri tricolori e segnata al centro dal Fascio Littorio in oro.

Attraverso la saletta reale il drappello dei Moschettieri si è portato sotto l'atrio della stazione. Quivi si è formata la colonna che, preceduta dalla Banda del Presidio della Milizia di Roma, era composta dalle maggiori autorità cittadine incolonnate in formazione militare, seguite dal manipolo dei Moschettieri che portavano la Insegna del Duce. Venivano poi i labari del Fascismo torinese, la scorta d'onore dei fanti fascisti, le compagnie della Milizia e della G.I.L. e le rappresentanze dei Gruppi Rionali.

Fuori della Stazione una imponente folla si era adunata per salutare il vessillo del Duce. Le formazioni hanno percorso piazza Carlo Felice, via Roma e via Maria Vittoria fra due ali di braccia levate nel gesto del saluto romano, mentre echeggiavano gli evviva e gli alalà. Il popolo ha molto ammirato il manipolo dei Moschettieri nella loro nera divisa, armati del moschetto portato a «tracoll'arm», che marciavano in modo impeccabile al comando del marchese D'Havet.

La colonna è poi giunta davanti alla Casa Littoria dove le formazioni fasciste si sono schierate dinanzi all'edificio. Mentre i moschettieri salutavano col pugnale snudato l'Insegna ha fatto ingresso nella Casa del Fascismo torinese ed è stata deposta nel Sacrario circondata dalle gloriose fiamme delle squadre d'azione. Militi montano la guardia nel Sacrario, dove poco dopo le maggiori autorità, con a capo S. E. il Generale Russo Capo di S. M. della Milizia, si sono recate a rendere omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti. Anche l'arrivo della gloriosa Insegna ha dato motivo ai Torinesi di fervido entusiasmo. Tra poche ore il Duce sarà a Torino; tutta la città Lo attende con l'anima e con il cuore. Gli muove incontro per dirGli il suo amore e la sua passione.

> ### Quando ci rivedremo...
>
> E' stata per me una gioia, o camerati torinesi, di vedervi a Roma, ma sarà gioia più grande quando ci rivedremo a Torino.
>
> MUSSOLINI
>
> (nel Rapporto a 4000 Gerarchi della Provincia di Torino)

Le più alte Autorità cittadine, con S. E. il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, precedono il corteo che accompagna l'Insegna del Duce

Treni che fermeranno a P. Susa anzichè a P. Nuova

Domani i treni 262 provenienti da Santhià (Biella), 282 da Casale, 184 e TVR 882 da Milano e 252 da Aosta, termineranno il loro servizio per il pubblico (viaggiatori, bagagli e giornali) a Torino Porta Susa, anzichè a Torino Porta Nuova, fermo restando l'arrivo dei treni stessi a Torino Porta Susa rispettivamente alle ore 8,35, 8,37, 8,56, 9,5, 9,45.

Gli orari dei negozi per oggi e domani

Dato l'eccezionale movimento che si verificherà in città e provincia durante la visita del Duce, il Prefetto ha decretato che:

«Gli esercizi per la vendita di generi alimentari e le panetterie della città di Torino e dei comuni della provincia sono autorizzati ad osservare nelle giornate sotto indicate i seguenti orari: oggi: protrazione dell'orario di chiusura pomeridiana sino alle ore 22; domani: apertura alle ore 6, orario interpomeridiano continuato, con protrazione della chiusura alle ore 22.

Questa notte fino a domattina, domenica, i panifici, forni, ecc., sono autorizzati a lavorare in continuità.

Oggi i negozi di vendita di divise fasciste sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura pomeridiana sino alle ore 22.

Il datore di lavoro dovrà in ogni caso consentire l'assenza dal lavoro dei dipendenti per dar loro modo di partecipare alle varie manifestazioni».

Adunate di domattina

L'UNIONE FASCISTA FAMIGLIE NUMEROSE parteciperà inquadrata all'arrivo del Duce. I soci si troveranno domani alle ore 8 in piazza S. Giulia e di lì raggiungeranno il posto assegnato loro lungo il percorso del corteo. I soci possono accompagnare le rispettive consorti e coloro i quali — per essere inquadrati nelle formazioni fasciste non potranno intervenire, saranno rappresentati dalle consorti munite di distintivo.

Commercianti ed ex-combattenti. — L'Unione invita i lavoratori dell'industria alla grande adunata di domani domenica alle ore 8,30 nelle località qui indicate. Ad ammassamento compiuto saranno formate quattro colonne che raggiungeranno il posto assegnato agli iscritti ai Sindacati Fascisti dell'Industria, e cioè:

Lavoratori arredamento, abbigliamento, A.E.C., edilizia, ferrotranvieri, addetti alle comunicazioni elettriche, autisti, ausiliari del traffico, tessili, carta e stampa: adunata corso Oporto (tra corso Galileo Ferraris e corso Bolzano). — **Lavoratori aziende metalmeccaniche** (escluso il Gruppo Fiat), in via Davide Bertolotti. — **Lavoratori chimici, alimentazione e vetro**, in via Meucci. — **Lavoratori Gruppo Fiat e collegate**, in corso Galileo Ferraris (dal monumento a Pietro Micca a via Ottavio Revel).

I lavoratori iscritti al P. N. F. dovranno invece partecipare all'adunata disposta dal Fascio di Torino secondo l'ordine a ciascuno pervenuto.

I commercianti di Torino e provincia iscritti al P. N. F. parteciperanno all'adunata nelle formazioni dei rispettivi Fasci. I non iscritti al P. N. F. dovranno trovarsi alle 8 in corso Regina Margherita, controviale tra la via Napione via Rossa. In colonna raggiungeranno il luogo assegnato.

Raggruppamento Artiglieri d'Italia: gli artiglieri iscritti al P. N. F. si inquadreranno con i Gruppi Rionali; gli altri si troveranno in sede alle 7,45 con bustina.

Arditi d'Italia: ore 7 in sede, in divisa, per i non iscritti al P. N. F.

Dopolavoro Autisti privati: tutti gli autisti privati sono convocati in sede per le ore 20 di domani 14 c. m. per recarsi alla manifestazione dopolavoristica che avrà luogo allo Stadio Mussolini in onore del Duce. I datori di lavoro sono pregati di lasciare per tale ora in libertà i propri autisti.

GUF. — Oltre gli Universitari e le Universitarie Fasciste anche i laureati iscritti al Guf, sono tenuti ad intervenire inquadrati tra le file del Guf.

CAUR. I soci del Caur sono invitati all'adunata indetta dal Comitato di Torino per domenica 14 corr., alle ore 8,45 in piazza Paleocapa.

Regg. Granatieri di Sardegna: la sede ore 21,30 per disposizioni venuta Duce.

LEGIONE FINANZIERI D'ITALIA

Ore 8, adunata in Piazza Madama Cristina di tutti i riservisti non iscritti al Partito.

RIFUGIO GASTALDI SEZIONE TORINO C. A. I.

Si informano i soci che il rifugio sarà chiuso sabato e domenica 13 e 14 maggio.

REGG. BERSAGLIERI D'ITALIA

Ore 7 adunata in sede dei Bersaglieri non iscritti al P. N. F.; ore 14 adunata, in divisa, in sede di tutti i Bersaglieri. Fanfara compresa.

Servizi religiosi di domani

Per comodità dei fedeli domani saranno celebrate nelle prime ore mattinali Sante Messe: Ore 5, Duomo (Piazza S. Giovanni), Visitazione (Via XX Settembre 23), SS. Annunziata, S. Francesco da Paola (Via Po), San Secondo, San Massimo. - Ore 5,30: Duomo, Visitazione, San Carlo, SS. Annunziata, San Francesco da Paola, S. Filippo (V. Maria Vittoria), San Secondo, San Massimo, San Giovanni Evangelista (C. Vitt. Eman. N. 11). - Ore 6: Duomo, Visitazione, S. Carlo, S. Cristina, SS. Annunziata, S. Francesco da Paola, S. Agnese (Corso Moncalieri), San Secondo, San Massimo, San Giovanni Evangelista. - Ore 11,30: San Carlo, S. Cristina, Visitazione, S. Francesco da Paola, San Giovanni Evangelista. - Ore 12: Duomo, San Carlo, SS. Annunziata, San Secondo, San Massimo. - Ore 12,30: San Secondo, San Massimo.

La processione tradizionale al Monte dei Cappuccini

Domani, al Monte dei Cappuccini, sarà celebrata la festa del miracolo accaduto nel maggio 1640. Alle 7 Messa celebrata dal ministro provinciale, P. Domenico da Orada; alle ore 10 Messa solenne cantata da P. Camillo, guardiano. Nel pomeriggio, dopo il discorso tenuto da P. Felice Oberti, Superiore dei Camilliani, si svolgerà la tradizionale processione per le vie che conducono al Monte.

Nuovo Parroco

Con recente decreto arcivescovile venne nominato quale parroco di Cumiana nella parrocchia della Motta, il sacerdote don Felice Rosso che attualmente occupa il posto di viceparroco nella parrocchia della Madonna del Pilone in Torino.

L'Insegna del Duce nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria

Per difendere il nostro oro

Come gli esercenti

possono potenziare la campagna per il minor consumo di caffè

Avviare il pubblico verso altre bibite - La stagione estiva e il consumo di bevande nostrane

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Federazione Nazionale dei pubblici esercizi ha diretto la seguente circolare:

«L'attuale situazione del mercato del caffè pone in primo piano la collaborazione intelligente e fattiva con cui i conduttori di esercizi pubblici — e più particolarmente dei bar — debbono esplicare per assecondare in profondità le direttive seguite dal Governo fascista e le norme di «stile» dettate sulla materia da S. E. il Segretario del Partito.

«La *frenatura* di cui ha saggiamente fatto cenno S. E. Starace sarà veramente tale e definitiva se i nostri rappresentanti sapranno — come noi siamo certi — escogitare ogni mezzo geniale che sappia abituare il pubblico ad altre consumazioni che non sia quella del caffè. In primo luogo è bene ricordare che è lecita la mescita, del caffè in bevanda lavorato con determinate percentuali di surrogati acquistati presso gli appositi stabilimenti industriali, osservando tutti gli obblighi connessi alla circolazione dei surrogati medesimi.

Mercè queste miscele può essere offerta lo stesso al consumatore una buona bevanda, riducendo tuttavia sensibilmente l'impiego del caffè puro; ma le spremute di agrumi, di pomodoro e d'uva, il vino — il buon vino della nostra Italica terra — il latte, la birra e in fine i gelati, prodotti secondo i nostri insuperati ed insuperabili sistemi di lavorazione, sono tutte «voci» che debbono largamente contribuire ad eliminare fino dall'inizio gli squilibri nel movimento d'affari che possono verificarsi per una contrazione di vendita del caffè.

«La stagione estiva sta iniziandosi con tutte le sue manifestazioni di vita ed i nostri suggerimenti trovano perciò un terreno agevole per la loro integrale realizzazione, poichè è proprio nei mesi caldi in cui meno si sente il bisogno di bere caffè.

«I pubblici esercenti si attrezzino dunque a questa loro onorevole funzione di fustigatori di coloro i quali vorrebbero il nostro oro per darci il caffè e rendano agli italiani ancor più gioiosa e gradita la sosta nei locali da essi gestiti insegnando loro la degustazione di bevande finora semisconosciute o incrementando quella di altre poco conosciute, bevande che definiamo autarchiche e che dovranno divenire di costante uso corrente.

«A questo comandamento la Federazione nazionale dei pubblici esercizi impegna i propri rappresentanti, i quali, per essere i titolari di aziende strettamente aderenti alle mutevolezze della produzione, si trovano in un tale stato di preparazione che può consentire tutti gli sviluppi connessi al conseguimento della indipendenza economica del paese, sostenuta dalla lungimirante volontà del Duce».

Associazione Italo-Germanica di Cultura

Un concerto al R. Conservatorio

Martedì alle ore 21,15, al R. Conservatorio «G. Verdi», a cura dell'Associazione Nazionale Italo-Germanica di Cultura, avrà luogo un importante concerto col concorso della soprano Ines Alfani Tellini, della pianista Vittorina Bucci e del m.o Giorgio Favaretto. Il programma comprende musiche di Beethoven, Haendel, Gluck, Brahms, Bach, Graun. Il concerto è ad inviti.

Investita e uccisa da un'auto che fugge

Ieri sera, prima della mezzanotte, l'operaia Lucia Selvaggio di Raffaele, di 29 anni, percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare quando, giunta all'angolo con piazza Em. Filiberto veniva investita da un'auto che dopo averla gettata al suolo con estrema violenza continuava la corsa dandosi a precipitosa fuga per Corso Regina Margherita. La donna veniva immediatamente soccorsa dai passanti e trasportata con auto pubblica all'Ospedale Mauriziano. I sanitari del nosocomio riscontravano alla poveretta una gravissima contusione al capo con commozione cerebrale, la frattura delle ossa nasali e contusioni varie in diverse parti del corpo; facendola quindi ricoverare con prognosi riservata. Questa mattina verso le ore 9, l'operaia è deceduta.

Data la visibilità un poco scarsa all'ora in cui è avvenuto l'investimento non è stato possibile leggere chiaramente il numero della macchina. Pare si tratti di una macchina verniciata a nuovo, color marrone. Alcune persone presenti al fatto sembra abbiano notato il numero 90-81.

L'autorità competente ha iniziato immediate indagini.

Arresti

Squadra Mobile: Carlo Vigneri fu Andrea, e Anna Benissone in Caramellino fu Carlo, per mandati di cattura. **Borgo Po**: Giuseppe Canavero fu Antonio per mandato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.: **Ramotti Ettore**, maresciallo R. A., e **Sobrino Celestina**, agiata. **Valenza Giovanni**, meccanico, **Pagan Margherita**, sarta. **Bubola Remigio**, commesso, **Palmieri Michelina**, operaia. **Ghionetti dott. Fiorenzo**, impiegato, **Lucca Giovannina**, impiegata. **Martinengo Giovanni**, impiegato, **Piglia Margherita**, sarta. **Pittaluga Piero**, impiegato, **Famagni Caterina**, impiegata. **Masseglia Guido**, muratore, **Salvadori Vanda**, casalinga. **Capella Felice**, commerciante, **Baldessi Natalina**, impiegata. **Bellati Silvestro**, magazziniere, **Scarello Maria**, casalinga. **Comba Luigi**, ferroviere, **Moderna Alessandrina**, impiegata. **Venturino Giuseppe**, commerciante, **Brendolo Maria**, modista. **Verdi Luigi**, elettricista, **Sorello Costanina**, sarta. **Demartini Luigi**, impiegato, **Grosio Maddalena**, agiata. **Pisco Giovanni**, calzolaio, **Rinaldi Lidia**, operaia. **Mariotta-Rocco Bernardo**, panettiere, **Zanon Letizia**, dolciera. **Cariglio Enrico**, meccanico, **Rainetto Giuseppina**, ricamatrice. **Suratti Camillo**, avvocato, **Dalla Torre Dora**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Cortese Fernando, Moncaglione Tel Anna, Gasta Giovanni, Arabi de Luca Parlo Sergio, Parin Bis Cornelia, Rigaldo Giovanna, Varese Anna, Gallo Giuseppe, Re Franca, Prisoni Luigi, Casanova Pasqua Vittorio, Zavattaro Piera, Aletti Bianca, Comil Gianfranco, Ferreri Maria, Zambuni Romano, Dalma Margherita, Fantoni Armando, Salvatico Giovanni, Aristi Alberto, Stroppiana Emilia, Zampetlin Edda, Pierini Luciana, Sappino Anna, Cellino Maria, Serano Dorina, Sario Dalida.

Al Santuario della Consolata

Oggi che è il terzo sabato in preparazione alla festa della Consolata si svolgono, nel Santuario, speciali funzioni. Nel pomeriggio, alle ore 17 terrà il discorso di circostanza il padre Cassiani, poi ci sarà la benedizione eucaristica.

IN CUCINA E IN CASA

CREMA FRITTA. — Mescolare due uova intiere con due cucchiai abbondanti di farina, altrettanti di zucchero, mezzo litro di latte, profumo di vaniglia, una scorza di limone grattata. Mettere al fuoco e rimestare continuamente. Fino ad ottenere una pasta omogenea e ben cotta.

Ricavarne delle pallottole che, passate in uovo e pane grattugiato, verranno poi fritte in olio. Cospargere abbondantemente di zucchero.

LA BIANCHERIA ingiallita ritorna bianca se, dopo abbondante insaponatura, viene messa a bollire per un quarto d'ora in acqua contenente mozziconi di candela, nella proporzione di circa quattro centimetri di candela per ogni litro di acqua.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, il Signor *Giovanni Pizzolato*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica) Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi. **ALFIERI** (C.a Palmer-Stivali) ore 21,20: «Congedo» di R. Simoni (serata in onore di D. Palmer e O. Stivali). **CARIGNANO** (C.a E. Zacconi) ore 21,20: Due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone». **ROSSINI**: ore 21,15: Gabbrielli magico. **MAFFEI**: ore 17 e ore 21: Grande spettacolo d'Arte varia. **PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY**: Lezioni - Danze: ore 17 e 21. **DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,20: «Congedo»; ore 21,20: «L'asino di Buridano». — **CARIGNANO**: ore 15,30 e 21,30: Due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone». **ROSSINI**: 15,15 e 21,15: Gabbrielli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Destino di sangue», Nova Pilbeam, Cedric Hardwicke. **AMBROSIO**: «La febbre nera» con Ralph Bellamy e Barbara Read. **CORSO**: Casa paterna, Lebander, F. pr. «Credere-Obbedire-Combattere» (Luce). **AUGUSTUS**: «Follie di Hollywood». **CHIARELLA**: Sangue d'artista (H. Eggerth) e Comp. Varietà Mario Latilla. **V. EMANUELE**: «Deserto rosso». **BALBO**: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e «La preparazione dei moschettieri di Rosso a Rovetta». **STATUTO**: «Uomini coraggiosi» (Richard Arlen) Preparaz. moschettieri di Rosso a Rovetta e cartone a colori. **ALPI**: «L'inesorabile». Warren, Patrick. **NAZIONALE**: «Sorprese del divorzio» Armando Falconi, Sergio Tofano, Pariel. **MAFFEI**: «Trappola d'oro» e Varietà. **MASSIMO**: «Vogliamo la celebrità!» di René Clair con Maurice Chevalier. **ELISEO**: «Insidia dorata», Dop. L. 1. **COLOSSEO**: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper. **ITALA**: «Uno scozzese alla Corte Gran Kan». **TORINESE**: «Ultimatum» von Stroheim. **FORTINO**: «Biancaneve e i 7 nani». **PIEMONTE**: Ritorno all'alba. Darrieux. **REGINA**: «Mia moglie si diverte». **Paterno**: Ore 15: Biancaneve e 7 nani. **ADUA**: «La miniera misteriosa» e Var. **VINZAGLIO**: «La primula rossa». **PORTA NUOVA**: «Musica per signora». **PRINCIPE**: «Baciami così», M. Auer. **SAVOIA**: Ritorno all'alba. Darrieux. **REX**: «Il segreto del Tibet» (ultimo film di Warner Oland). Successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La desolata figlia **Alga** col marito **Giovanni Bono** sentitamente ringraziano la Croce Verde, i suoi Militi, il Gruppo Rionale M. Bianchi, la Federazione ciclistica italiana, gli Enti sportivi e tutti coloro che diedero dimostrazione d'affetto al loro adorato papà (15340)

Cav. Ettore Florio

MEMENTO

Martedì, 16 Maggio ore 8,30 verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Druento, Messa di trigesima in suffragio del compianto **FRANCESCO ARDIZZONE**. La moglie ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera. 15344

A specchio del fiume sacro

Il "Caffè dei cospiratori,, del Museo di Gorizia

Dal Risorgimento alla Vittoria nelle sale d'una Rassegna inaugurata dal DUCE

(DAL NOSTRO INVIATO)

GORIZIA, maggio.

Adesso che il Duce è per arrivare in Piemonte, dove la Sua presenza consacrerà una [illegible] imponente di nuove opere littorie, ho voluto risalire quassù, ritornare a vedere una delle opere più belle che Egli inaugurò nello storico viaggio dello scorso settembre: il Museo della Redenzione, a Gorizia.

Si tratta di un Museo quanto mai singolare, dove il più squisito buon gusto ed il più vigile senso fascista hanno presieduto alla raccolta ed alla messa in opera d'ogni cosa. Lo ha voluto un Prefetto squadrista, S. E. Vezio Orazi — cui Gorizia deve assolutamente oltre a molte altre cose la rinascita del suo potenziale turistico, perchè è a lui che si devono il ripristino dello stupendo Castello dei Conti, l'ordinamento suggestivo dell'interessantissimo Museo provinciale, la creazione di questo Museo della Redenzione, il tutto vivificato da iniziative intelligenti, e da coraggiose impostazioni di problemi complementari.

Terre isontine

Il Museo della Redenzione di Gorizia è certamente quanto di più bello, di più interessante, di più comunicativo, sia stato fatto in questa materia, ed io ho visto anche parecchie creazioni del genere all'estero. E giustamente S. E. Orazi che ardentemente lo patrocinò sulla scorta dell'iniziativa di una fiammante anima di patriotta goriziano, Giovanni Cossàr, lo ha chiamato Museo fascista di Santa Gorizia.

La storia schiettamente italica delle terre isontine passa attraverso le sale di questo Museo, con una documentazione di estremo interesse. L'antica romanità dell'attuale provincia goriziana, testimoniata da cippi, iscrizioni epigrafiche, calchi di monete, tracule nella storia dei classici; la fedeltà alla sua origine malgrado il flutto tempestoso delle invasioni barbariche, il tempo della sua giunzione a Venezia, e quello del dominio austriaco in cui un giorno un Imperatore scrivendo alla diletta Consorte confessava che passando da Gorizia aveva cominciato a respirare aria italiana.

E poi l'irredentismo. Figuratevi che in questo Museo è stato ricostruito con elementi originali, un caffè, un vecchio storico caffè cittadino, che aveva la cosiddetta saletta dei cospiratori. Era uno stambugio nel Caffè del Ponte Nuovo e la polizia austriaca già se ne occupava nel [illegible] consacrandolo all'occhio vigile delle spie poichè vi si riunivano «i detestabili membri del Partito italiano». Fu in questa saletta che ebbe fra l'altro sede il Club ciclistico, uno dei sodalizi più coraggiosamente irredentisti di Gorizia. Non dimenticherete quanto di romantico, di affascinante spira da questa ricostruzione.

Il secondone, vedrete subito un altro suggestivo scenario: una parete delle prigioni del Castello, con una di quelle celle che esistevano già nel secolo XVII, e che visitate dall'Austria, furon triste albergo di tanti patriotti. In questa ricostruzione tutto è autentico: persino il sinistro fanale al lume del quale si potevano leggere le feroci sentenze della Imperial Regia Corte Criminale. Tanto è dolce, poetico l'ambiente della saletta dei cospiratori, tanto è cupo questo ambiente dove la porta di ferro e l'inferriata della cella si sono veramente richiuse tantissime volte sull'angoscia e sulla fierezza di molti condannati alla galera. Soprattutto interessante perchè in queste celle era [illegible] il passaggio di quei detenuti italiani che l'Austria, avviava allo Spielberg e all'ergastolo di Lubiana. E ne parla Silvio Pellico nelle «Mie Prigioni».

Un'altra ricostruzione fatta con una fedeltà impressionante, è quella del glorioso Gabinetto di Lettura, il circolo che raccoglieva la parte eletta della città, e dove si lavorava ad affrettare il giorno della liberazione.

Entrando in queste sale pare di vivere un sogno tanto ogni più piccolo particolare concorre alla suggestione. Il gusto ottocentesco, di ogni cosa, i quadri alle pareti, gli ordini del giorno, un ombrello lasciato in un canto, un giornale su una poltrona. Pare che il locale sia stato appena abbandonato dai patriotti che lo frequentavano, ed è ancora vivo, caldo d'azione: nulla ricorda il museo.

A sinistra: La ricostruzione di una cella delle prigioni del Castello, col sinistro fanale che dava luce alle sentenze di morte. A destra: Il romantico caffè dei cospiratori ricostruito nel Museo

La sala delle battaglie

Altra tipica ricostruzione del Museo di Gorizia, alla quale pure S. E. Orazi si è dedicato con infinito amore assistito da un gruppo di ottimi camerati, è quella del camminamento di guerra. Fedele riproduzione di uno di quei camminamenti che collegavano le trincee, con i suoi assiti, la sua umidità, i graffiti soldateschi alle pareti. Vi si vedono i posti di collegamento telefonico, ed i microfoni paiono appesi allora allora dopo aver raccolto la palpitante voce ed il dramma tetro della battaglia; gli appostamenti a binocolo dei tiratori scelti: mentre un gioco di lenti dà l'illusione che oltre la feritoia si apra il panorama del campo di battaglia.

Altri quadri di guerra di una efficacia sbalorditiva, sono stati ricostruiti o trasportati di peso dal loro luogo d'origine. Il muro infranto a cannonate d'una casa, sul quale si abbarbica il fil di ferro spinato dei difensori e si è [illegible] citata la forbice eroica dei nostri assaltatori. Le trincee mobili [illegible] dale.

Una teoria di sale ricorda e documenta le battaglie dell'Isonzo e la parte che vi hanno avuto le nostre armi. Niente di affastellato, di fuori posto: tutto accogliente, facile alla comprensione dello svolgersi degli avvenimenti strategici. Plastici, documenti, armi, fotografie e diapositive messe in valore con speciali accorgimenti.

In una sala che glorifica il Bombardiere, è murata una soave Vergine Nera che i soldati nostri hanno adorato in un punto fra i più [illegible] della contesa carsica.

Una sala è dedicata al Duce combattente, un'altra alla conquista dell'Impero, e non mancano i documenti dei primi fervori fascisti, cosicchè la storia del patriottismo goriziano dell'anteguerra è saldata con quella fascista della rivoluzione.

Ricchissima è la raccolta delle armi: vi sono presenti esemplari di quasi tutte le armi adoperate durante le battaglie dell'Isonzo, artiglierie, armi bianche, fucili, pistole mitragliatrici e molte mazze ferrate.

Nel punto più nobile di questa bellissima creazione, è stato collocato il glorioso appello dei goriziani Caduti in guerra. Essi, fra una croce dalle grandi braccia pietose, e la maestà d'un Fascio littorio, pare che veglino sul luogo, sentinelle ideali dell'amore alla bandiera.

Attilio Crepas

Anche il Circolo di Gorizia, centro dell'irredentismo istriano, è stato ricostruito nelle sue sale principali

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La volontà di Londra di proseguire le manovre di accerchiamento

Aspri rilievi tedeschi

Berlino, sabato sera.

Nei circoli responsabili berlinesi si mantiene un grande riserbo attorno all'accordo anglo-turco annunciato ieri da Chamberlain alla Camera dei Comuni.

Negli ambienti che sono a contatto con la Wilhelmstrasse si dichiara che nessun commento potrà essere pubblicato fino a quando a Berlino non si conosca il testo del Patto, o almeno si abbiano [illegible] di esso informazioni autorizzate.

I giornali, naturalmente, prendono senz'altro posizione contro questa mossa di Chamberlain, diretta — secondo le vedute tedesche — essenzialmente contro l'Italia e, in linea generale, destinata a completare quell'accerchiamento degli Stati Totalitari che Londra sembra voler perseguire ad ogni costo. Il carattere antitotalitario del nuovo accordo viene giudicato evidente dai giornali germanici, i quali osservano come nel settore estremo orientale del Mediterraneo la Gran Bretagna non abbia alcun interesse vitale, mentre, anche nell'ipotesi di una guerra «autorizzata» dalla Lega delle Nazioni, la Gran Bretagna avrebbe la facoltà, in base al Trattato di Montreux, di far attraversare i Dardanelli alle sue navi.

L'insincerità della mossa britannica viene messa in piena luce dal Voelkischer Beobachter che stabilisce un raffronto fra l'accordo anglo-turco e il Patto anglo-polacco e nota come, tanto in un caso che nell'altro, è stato proclamato solennemente che non si tratta di accordi diretti contro qualunque altro paese, mentre, in realtà, il patto anglo-polacco è diretto contro la Germania e l'accordo anglo-turco è diretto contro l'Italia.

Un incidente di frontiera

Furiosa sparatoria fra bulgari e greci

Quattordici morti

Belgrado, sabato sera.

(U. P.). *Si ha notizia di gravi incidenti di frontiera, avvenuti al confine bulgaro-greco. Nel conflitto sarebbero rimasti uccisi quattordici soldati, mentre altrettanti avrebbero riportato gravi ferite.*

Sembra che le guardie confinarie bulgare abbiano attaccato due posti di frontiera ellenici, uccidendo un maggiore e tre soldati e ferendo altri tre uomini di guardia. I greci avrebbero contrattaccato ed occupato un posto di frontiera bulgaro, ove avrebbero ucciso dieci uomini ferendone altri nove.

Maligne fantasie della stampa francese

Alcuni esempi citati dal «Tevere»

Roma, sabato sera.

Abbondante è anche oggi la messe di documenti della stupidità francese. Il *Tevere* ne stralcia alcuni: dal *Journal* dell'11 corrente: «Da fonte molto bene informata si apprende questa indiscrezione: la Principessa Maria José, in compagnia del Principe Umberto, lascierebbe tra poco l'Italia e verrebbe nel Belgio, non per i mesi estivi, ma per lungo tempo, in attesa degli avvenimenti. I Principi andrebbero ad abitare nel castello di Neuboie, già residenza di Guglielmo II, prima dell'abdicazione, nel quale si stanno facendo attualmente alcuni lavori di adattamento. Nel castello esistono solidi rifugi sotterranei antiaerei a prova di bomba».

Dal *Paris Soir* dell'11 corr.:

«La [illegible] può essere riassunta in modo sommario, ma pittoresco. Notate bene che sono dei tedeschi e dei giovani tedeschi che parlano: prima ipotesi: la pace è mantenuta e l'Italia rimane fedele all'Asse. Il Reich, appoggiato dalla sua alleata, continua a sbriciolare ove può, vantaggi più o meno grandi che mette in tasca; seconda ipotesi: la guerra scoppia e l'Italia rimane fedele all'Asse. In questo caso l'Italia diviene la punta della lancia del Reich. Essa riceve i primi colpi terrestri e marittimi e serve da campo di battaglia».

Quattro agricoltori salvi per miracolo

Udine, sabato sera.

I fratelli Attilio e Giuseppe Bertoli, da Vivaro, facevano ritorno da Spilimbergo portando nel proprio carro certi Vittorio e Anna Ovan. La comitiva, prima di giungere al paese, tentava di guadare il torrente Meduna, che in questi giorni, a causa delle abbondanti pioggie è in certi punti profondo e travolgente. Il cavallo si inoltrò in acqua, ma quando vi giunse nel mezzo, l'impeto della corrente e la profondità del corso fecero sì che l'animale, il carro e le quattro persone furono travolte dai gorghi.

In quel punto l'acqua raggiungeva l'altezza di un metro e mezzo e per un istante tutto fu sommerso. I primi a riemergere furono i fratelli Bertoli che riuscirono a portarsi a riva nuotando. La peggio toccava, invece, al Zucolin e alla Ovan che, avvinghiati, [illegible] ad essere trascinati dalla corrente. Per fortuna, sul posto, si trovavano altre persone e fra queste il giovane Armando Pittau che si gettò in acqua e dopo aver prestato aiuto ai Bertoli, riuscì a trarre il cavallo al sicuro. Un altro dei presenti, Giovanni Tommasini, invece, corse verso gli altri due che si dibattevano ancora nella corrente riuscendo ad afferrare la Ovan che aveva perso i sensi per la forte quantità di acqua ingerita. Lo Zucolin riusciva, da solo, a salvamento.

Famiglia assediata da una frana notturna

Treviso, sabato sera.

Il maltempo ha causato nel trevigiano danni rilevanti con straripamenti e allagamenti. Nella zona si è verificata anche una frana che ha messo nel terrore una famiglia di coloni. La collina di S. Antonio, ai cui piedi è appunto l'abitazione dell'agricoltore D'Arsiè, ha franato verso le ore una della decorsa notte con un boato sordo. I genitori ed i figli si sono svegliati di soprassalto accorrendo alle finestre senza poter ancora rendersi conto di che cosa stesse succedendo. Quando hanno fatto per uscire, si sono accorti che la porta era sbarrata all'esterno. Dopo aver chiamato inutilmente soccorso si sono decisi a calarsi per la finestra raggiungendo abitazioni dei dintorni dove potevano avere assistenza per la notte. Dopo aver travolto un muro alto quattro metri che serviva di sostegno il terreno franato si è addossato alla casa arrestandosi.

Pontone naufragato al largo de La Spezia

DUE VITTIME

La Spezia, sabato sera.

Si ha notizia di un naufragio avvenuto all'altezza dell'isola del Tino, a circa quindici miglia dalla costa. La notte scorsa un pontone carico di sabbia rimorchiato da un rimorchiatore del compartimento di Genova, proveniente da Bocca di Magra, a causa del cattivo tempo rompeva i cavi e naufragava. A bordo del pontone si trovavano due marinai. Non si ha alcun dubbio circa la loro misera fine. Si tratterebbe di due marittimi nativi di Lerici (golfo di Spezia). Uno risponderebbe al nome di Noce. Fino a questo momento non si hanno altre notizie.

Le radiotrasmissioni di domani per la visita del Duce

ROMA, sabato sera.

Domani, 14 maggio, dopo le ore 10, tutte le stazioni dell'Eiar, in collegamento con numerose stazioni estere, trasmetteranno la radiocronaca dell'arrivo del Duce a Torino e dell'adunata del Fascismo e del Popolo torinese.

Alle ore 21 le stazioni del primo e del secondo programma trasmetteranno da Torino la manifestazione dopolavoristica allo Stadio Mussolini.

Gli "accerchiatori,, sotto il peso delle responsabilità

Parigi e Londra

attendono in un'atmosfera di orgasmo la parola che Mussolini rivolgerà ai torinesi

Le dichiarazioni franco-inglesi hanno reso più stridenti i rapporti - L'annunciato "Patto di Ankara,, e le sue palesi finalità - L'atteggiamento jugoslavo e i Balcani

Parigi, sabato sera.

Sono tutt'altro che perdute di vista a Parigi le conversazioni italo-jugoslave. Quella di ieri a Palazzo Venezia fra il Duce e il conte Ciano da una parte e il signor Markovic dall'altra è stata molto seguita. Si presume, in difetto di informazioni autorizzate, che la conversazione abbia avuto un vasto piano: rapporti della Jugoslavia con l'Asse, nonchè con l'Ungheria, esame delle possibilità di conciliare le vedute fra Budapest e Bucarest, atteggiamento della Jugoslavia nei riguardi della contesa tedesco-polacca.

Avvicinamento economico

Certi osservatori francesi, mentre ammettono che il Principe Paolo abbia accordato all'Italia larghe soddisfazioni di carattere economico, tanto da integrare in un certo modo l'economia dei due Paesi, si permettono, pur non avendo seri elementi, di fare delle riserve in quanto agli sviluppi degli accordi politici. A questo riguardo si ha torto a Parigi di non voler pazientare, sopratutto di non tener presente un fatto che dovrebbe rendere molto guardinghi gli osservatori anzidetti. Il fatto è che alle conversazioni italo-jugoslave ha preso ripetutamente parte personalmente e molto attivamente il Duce. Non occorre, secondo, noi, aggiungere altro per assegnare, anche dal punto di vista politico, una singolare importanza ai colloqui anzidetti.

Vi è chi attende delle indicazioni sullo stadio presente dell'amicizia fra Roma e Belgrado dal discorso che il Duce pronuncierà domani a Torino. Così pure vi è chi preannunzia che Mussolini farà allusioni dirette ai rapporti franco-italiani. Dai commenti romani consacrati al discorso di Daladier si trae il pronostico che il discorso sarà molto severo verso l'atteggiamento francese. Il Journal, invece, non esclude che Mussolini si dimostri nella sua orazione torinese favorevole a una distensione internazionale. Parole solenni e categoriche in tal senso sono già state pronunziate una ventina di giorni or sono da Mussolini, in Campidoglio, ma esse con il discorso di Chamberlain, e soprattutto con le dichiarazioni ultime di Daladier, hanno avuto per risposta un irrigidimento franco-inglese più intransigente di prima.

Il discorso del Duce è atteso con indicibile interesse e, da queste coscienze inquiete, anche con qualche apprensione.

Le previsioni concordano soltanto nel dire che a Torino si presenterà l'occasione per fare una dichiarazione di solidarietà assoluta e definitiva con la Germania e per annunziare che l'Italia non si lascierà impressionare, oggi più di ieri, e non si lascierà impressionare, domani più di oggi, dai bastioni che inglesi e francesi rizzano a protezione dei loro egoismi esosi.

Riserve su un accordo

L'annunzio dell'accordo anglo-turco negoziato indipendentemente dalle trattative in corso fra Parigi e Ankara non ha suscitato in questi ambienti politici tutto quel compiacimento che si poteva prevedere, tenendo conto dell'alleanza franco-inglese. La mitigata soddisfazione è causata dal fatto che l'Inghilterra sopravanzando la Francia, ha messo in rilievo le difficoltà che ostacolano ancora l'intesa di quest'ultima con la Turchia.

Si teme a Parigi che Ankara, ora che si è accordata con l'Inghilterra, sarà più esigente verso la Francia? Comunque sia il «Figaro», ad esempio, dichiara che esso non può approvare senza riserve il suddetto accordo. Quale ripercussione avrà l'accordo Londra-Ankara sul Patto balcanico, al quale la Turchia ha contravvenuto? La Jugoslavia ha già attirato l'attenzione di Ankara sulla violazione commessa. In «quanto alla penisola balcanica — scrive Pertinax nell'«Ordre» — l'accordo anglo-turco non eserciterà forse delle ripercussioni così violenti come altrove.

«Ostinati difensori delle frontiere tracciate dal Trattato di Neuilly fra il 1934 e il '36, i turchi hanno distolto la loro attenzione dalle dette frontiere dopo la Conferenza di Montreux, dove cominciarono a riavvicinarsi all'Inghilterra. E' in Asia che le loro imprese si precisano. Trascurando la convenzione militare firmata con la Romania o la Jugoslavia per mantenere la Bulgaria in soggezione, i turchi sono diventati i protagonisti delle rivendicazioni bulgare. La politica inglese condivide i loro voti, al fine di far entrare Sofia nella «lega della pace». Ma una azione, per quanto poco accentuata, in favore di cambiamenti territoriali dividerebbe la coalizione che è in via di formarsi, anzichè consolidarla, poichè nè la Romania nè la Grecia sembrano disposte ad abbandonare le loro conquiste».

Poichè ad ogni passo dell'accerchiamento ha risposto finora una vigorosa e vittoriosa reazione dell'Asse, *Paris Midi* scrive che «vi è da attendere non solamente un violento discorso di Mussolini domani, ma anche dei nuovi avvenimenti: adesione finale di Franco, e forse della Jugoslavia, nel concerto italo-tedesco. Quest'ultima eventualità, mirando a soddisfare la Bulgaria e a minacciare la Romania, sembra plausibile. Essa aprirebbe all'Italia la strada del petrolio, e impedirebbe il Patto del mar Nero, che è stato abbozzato dall'accordo anglo-turco».

F. d. P.

Con una lametta...

Una brutta avventura ha avuto il chirurgo di Chicago Seigmund Hirschfeld. Rapito da una «gang», sotto la minaccia di una rivoltella, egli è stato costretto ad operare un «gangster» ferito a mezzo della lametta di rasoio che tiene in mano. Con essa egli è riuscito ad estrarre dal corpo del bandito un proiettile situato presso una vertebra. Lo ha assistito quale infermiera nella difficile operazione una ballerina di un locale notturno.

Un discorso di Bonnet sulla politica francese

Ribadimento dell'unione con Londra — Le «garanzie» alla Polonia e agli altri Stati

Southampton, sabato sera.

Parlando al termine del banchetto offertogli dalla federazione britannica dell'«Alliance Française», Georges Bonnet, dopo aver reso omaggio all'attività dell'organizzazione e al suo presidente, Georges Duhamel, ha dichiarato:

«La volontà che la Francia ha di essere amata, la sua preoccupazione per l'opinione che gli altri popoli possono farsi di essa e che, veramente, è legata alla parola «Onore» scritta sulla sua bandiera, esprimono, io penso, il carattere di universalità che è sempre stato una caratteristica del suo genio.

Cooperazione franco-inglese

«Il vostro nobile compito è, in questo momento, particolarmente agevole. In verità, la Francia merita oggi di essere stimata e amata. Voi potete, voi dovete dire ovunque con quanto vigore si sia operato il riassestamento della Nazione. Taluni credevano che essa si sarebbe lasciata perdere. Avevano torto.

«Molti all'estero attendevano con ansietà di vedere se la Francia avrebbe reagito ad una prova di forza e di resistenza che le fosse imposta. Oggi nel mondo intero ciascuno deve constatare la ferma risoluzione e il tranquillo sangue freddo del popolo francese. Ciò è dovuto al fatto che, fin dal mese di settembre, questo popolo sapeva che imperiose necessità di patria dovevano esigere da esso la più grande energia. Saremmo stati colpevoli, l'indomani di Monaco, se avessimo lasciato credere ai francesi che potevano vivere nell'illusione. Noi abbiamo detto loro subito di prepararsi ad una prova che prossimamente dovrebbero superare. Essi lo hanno compreso. Le loro antiche virtù sono facili a suscitare. L'esperienza ha insegnato loro troppo bene quali e quanti sforzi esiga il compimento dei destini francesi.

«Fate sapere che la Francia è forte quanto giusta, ferma quanto pacifica. Questa è la verità.

«Dove potreste essere più agevolmente compresi che in questo Paese? La cooperazione tra Francia ed Inghilterra non è mai stata più stretta d'oggi, mai essa ha riunito per fini più chiari energie più vive e volontà più risolute. Mai la loro politica comune è stata più netta: il presidente Daladier — lo penso — l'ha definita perfettamente, dicendo che la Francia e l'Inghilterra rifiutano di subire qualunque dominazione, ma che non rifiutano alcuna collaborazione. Esse vogliono difendere i loro imperi. Vogliono fare vivere i popoli di cui assunsero la protezione nella dignità, nell'indipendenza e nella sicurezza, senza le quali la vita degli uomini perde il suo significato. Il loro irradiamento morale non è stato mai più vivo nel mondo perchè ogni uomo che pensa sa bene che la sua causa personale è legata alla prosperità di questi due imperi fraterni, i cui popoli intendono impedire all'estero tentativi di egemonia, come superarono all'interno i multiformi tentativi della tirannia.

Gli armamenti britannici

«Mentre la Francia accettava il rafforzamento delle sue discipline nazionali, l'Inghilterra continuava nell'immenso sforzo intrapreso nel campo degli armamenti. Essa accettava il servizio militare obbligatorio, tanto contrario al suo temperamento e alle sue tradizioni. L'Inghilterra estendeva non solo al Reno, ma sino alla Vistola il suo sistema di sicurezza. Il popolo inglese e il grande uomo di stato che lo dirige hanno, come il popolo e il Governo francese, orrore della guerra. Essi vedono chiaramente a quali abissi la guerra potrebbe portare le nazioni e i popoli, ma sanno anche che l'esistenza degli individui e quella delle patrie non sono possibili senza l'accettazione dei rischi supremi che sono la legge di questo mondo.

«La Gran Bretagna e la Francia sono state indotte a dare la loro parola e a impegnare la loro firma verso nazioni risolute a salvaguardare la loro indipendenza e la loro libertà. La Francia e l'Inghilterra terranno fede alla loro parola e faranno onore alla loro firma.

«La Francia e l'Inghilterra, che non solo vogliono le stesse cose ma le vogliono con gli stessi mezzi, sono giunte ad un punto di intimità tale che non si può più affermarlo senza cadere nella banalità dell'evidenza».

Gli scopi militari del Patto anglo-turco

Londra, sabato sera.

Gli inglesi sanno essere, all'occasione, dei magnifici violinisti. Lo dimostrano oggi una volta di più con le serenate amorose che fanno alla Turchia, per ringraziarla di essersi presa l'impegno di difendere i possedimenti e gli interessi britannici nel Mediterraneo Orientale e di accingersi ad aprire i Dardanelli affinchè l'Inghilterra possa inviare corazzate nel Mar Nero per proteggere gli interessi petroliferi britannici in Romania.

La soddisfazione londinese per la conclusione del Patto anglo-turco deriva dalla persuasione che la Gran Bretagna si sia accaparrato diplomaticamente e strategicamente uno dei quadri più importanti della scacchiera europeo-asiatica:

1) Diplomaticamente, perchè la Turchia fa parte dell'Intesa balcanica ed è amica degli Stati arabi e della Russia. E' facile immaginare le molteplici speranze che vengono imperniate su queste constatazioni: la speranza, anzitutto, di attirare nell'orbita antitotalitaria la Bulgaria, sia pure al costo di qualche concessione territoriale e indurre la Jugoslavia a mantenersi neutrale fra l'Asse e le democrazie; la speranza di consolidare le posizioni inglesi nel Levante arabo; e infine la speranza di usare Ankara quale intermediaria fra Londra e Mosca.

2) Strategicamente, perchè la Turchia potrebbe mettere a disposizione della flotta britannica, la quale si sente malsicura a Malta, dei porti sicuri in Anatolia e nell'Egeo».

«L'appoggio turco — scrive al riguardo il Manchester Guardian — è, dal punto di vista militare, e se si fa il confronto con la situazione del 1914, un guadagno che compensa ad usura le perdite strategiche da noi subite in Italia, in Spagna e nel Mar Rosso».

G. S.

Il "sindacato dell'arsenico,,

E' noto che è stata recentemente scoperta a Filadelfia una organizzazione criminale di tale nome, responsabile di oltre duecento omicidi. Bellissime donne affiliate alla banda riuscivano ad innamorare ricchi «clienti», facendo loro sottoscrivere, poi, grosse assicurazioni a proprio favore. I «clienti», poco dopo, morivano misteriosamente. La foto ci mostra l'armamentario di veleni sequestrato dalla polizia.

Oggi a Milano: Italia-Inghilterra

Gli "azzurri" campioni del mondo affrontano i creatori e maestri del gioco del calcio

Un dispiacere e molte speranze

(DALL'INVIATO DI «STAMPA SERA») Milano, sabato sera.

Piove, non piove? Se sull'asfalto dei corsi di Milano potessero crescere le margherite, stamane i loro petali andrebbero dispersi alla fredda brezza che scivola noiosa e irritante per le strade, strappati ad uno ad uno dai sessantamila che stanno per incamminarsi allo stadio di San Siro.

I più accaniti nel chiedere l'apposito ed atmosferico responso ai piccoli fiori sarebbero senza dubbio quei quarantamila che hanno i posti non coperti delle tribune. Italia-Inghilterra, infatti, è una gran bella cosa, ma il pensare di dovercela vedere sotto un diluvio la muta in anticipo in un tormento.

L'incertezza, d'altra parte, sorta nei giorni scorsi dura tuttora poichè il cielo è coperto e non lascia alcuna confidenza. Se si fossero accomodati sul tempo che farà all'istante della contesa credo che la pioggia sarebbe pagata a percentuali da strozzino.

Cifre incredibili

Ciò non impedisce però che la caccia ai biglietti continui accanita. I pochissimi qua e là disponibili sono braccati disperatamente da chi è finora rimasto a secco e le proposte di cessione a chi li ha sono continue. E non si bada al prezzo. Stamane, ancora all'albergo che ospita gli azzurri, alcuni inglesi hanno sborsato ben sette sterline per un biglietto di tribuna ed alcuni posti si apprende che sono stati venduti anche per un violaceo foglio da mille. Ieri sera, inoltre, in un ritrovo cittadino un inglese un po' pieno di whisky offriva venticinque sterline per un biglietto di tribuna centrale. Esagerato, ma come prova irrefragabile di interesse e di passione non c'è male.

I genovesi sono, però, stati ancora una volta assieme in questo i più in gamba. Verranno a Milano in quattro treni speciali ed in fortissime legioni di macchine e non pochi sono i biglietti acquistati... in Inghilterra. E' gente che ci ha pensato in tempo e visto che più non se ne trovavano si è rivolta... agli avversari. Non è certo il senso pratico che fa difetto al genovese nè le distanze a far loro paura.

Questi episodi ci possono offrire la prova dell'attesa che l'avvenimento che sta per descrivervi ha sollevato ovunque nel mondo e naturalmente, in ispecie, da noi. Se tale è l'interesse del pubblico, figuratevi quale ansia agita coloro che vivono nel mondo del calcio, che al «football» dedicano e hanno dedicato la loro attività e passione.

Ci saranno tutti. Stamane non ho fatto, vicino e nell'atrio dell'albergo degli azzurri, che incontrare dirigenti, allenatori, ex-nazionali, giocatori venuti a Milano a gruppetti e alla spicciolata. La truppa la più interessante è però quella del Torino. I ragazzi granata, infatti, vengono qui in corpo con il loro presidente alla testa. La spedizione, anzi, è definita «a scopo di insegnamento». Un viaggio-scuola, insomma.

Pareri autorevoli

Fra tanta gente che di calcio se ne intende per conoscenza diretta non è privo d'interesse ascoltare qualche parere anche se espresso con tutte le cautele possibili ed immaginabili. Il più interessante è, però, quello che ha trovato [illegible] Ferrari e Rava. Riguardo il terreno di gioco e al più [illegible] così:

«Il terreno pesante favorisce, è vero, gli inglesi, ma solo quando la pesantezza raggiunge certi limiti, che sono quelli del normale in caso di brutto tempo. Se però tali limiti vengono superati e dal terreno pesante si passa al fango vero e proprio, l'affare cambia e si troverà meglio le facoltà di adattamento nostre che non la tecnica britannica».

Se tale ragionamento fosse vero, non v'è dubbio che il campo sarebbe favorevole agli azzurri, poichè il terreno di San Siro è ridotto allo stato di fango vero e proprio. La ragione? Semplicissima, il fondo è stato interamente rifatto col trasporto di zolle nuove sovrapposte al terreno già consolidato. La pioggia continua dei giorni scorsi ha impedito la fusione tra l'elemento nuovo e quello preesistente cosicchè tra le zolle ed il terreno si stende un vero «foglio» di acquitrino. Si affonda, di conseguenza, fino alla caviglia e la palla ha rimbalzi... quanto mai anormali.

Certo è che date le condizioni atmosferiche circostanti e le condizioni del terreno sottostante i ventidue giocatori, fiori del calcio mondiale, avranno una buona fatica da sostenere. Come la sopporteranno? L'interrogativo è essenziale giacchè con ogni probabilità la vittoria sarà decisa in campo dalla capacità di resistenza dell'una o dell'altra squadra. Chi cederà per primo alla fatica sarà finito.

Tempo inglese

Gli inglesi affermano di non prevedere di trovarsi in alcun disagio. Questa almeno è l'opinione dell'allenatore, mister Whittaker, ed il capitano della squadra Hapgood che prima di salire sul rosso torpedone che ha portato anche stamane la squadra britannica in gita turistica per la città ci hanno detto:

«Il tempo? Inglese. Va tutto bene. Resisteremo fino alla fine e non uno di noi si sente, anche poco, preoccupato. L'unica preoccupazione, se mai, la fanno sorgere gli avversari, i vostri azzurri. Ma questo è un altro affare. Siamo qui per giocare, no?».

E gli azzurri? Non è tanto la previsione di come sarà oggi la situazione che li rende un po' perplessi, quanto il rincrescimento di non essersi potuti preparare bene come avrebbero voluto a causa del maltempo che ha imperversato durante tutto il periodo della preparazione a Roveta. Molti mali ed acciacchi, frutto del campionato, dovevano essere guariti e molti muscoli toccati dovevano dal sole ricevere sanità ed elasticità. Dal sole... ed a Roveta ed a Firenze non c'è stata che pioggia e freddo e vento e fango. I dolori e gli acciacchi quindi non sono passati ed anzi qualcuno, come Serantoni, ha avuto addirittura dei principi di sciatica che ancora non sono del tutto eliminati. Si spera oggi però che non tormentino troppo e si fa affidamento sui riscaldanti massaggi dopo pochi minuti di lotta.

Il morale è invece ottimo. Ho ritrovato i ragazzi di Pozzo nelle stesse condizioni di spirito con cui li ho seguiti durante le lotte per il Campionato del mondo a Marsiglia e a Parigi. Fiducia completa nelle loro doti tecniche e nell'accorta volontà di dare al Calcio italiano una nuova fronda di alloro. [illegible]

Per darvi un esempio della tranquillità d'animo con cui gli azzurri attendono l'ora del cimento, vi dirò che Meazza ha passato quasi tutta la mattinata a letto risolvendo dei difficilissimi esercizi di parole incrociate. I rompicapo enigmistici pare li abbia risolti alla perfezione. Speriamo che oggi riesca a risolvere altrettanto presto e bene il rompicapo tecnico della squadra inglese. A Meazza, infatti, cervello dell'attacco, toccherà di trovare la chiave con cui aprire la serratura della difesa britannica.

Un buon augurio ?

Poco prima di mezzogiorno gli azzurri sono discesi dall'albergo, e, dopo essersi trattenuti un poco nell'atrio, sono usciti a gruppetti a fare due passi fin verso il Parco. Poi è venuto Pozzo che se li è presi insieme e li ha portati allo Stadio di San Siro per prendere un'ultima visione di quello che sarà il campo della lotta.

Al ritorno, un collega napoletano ha salutato la comitiva ed il suo capo con una frase che speriamo sia di buon augurio: «Tempo inglese, vittoria italiana». Riportiamo subito la frase giacchè, se le sorti della partita dovessero essere favorevoli, avrà una bella fortuna che con ogni probabilità in tanti vorranno assumersene la paternità. No, anche su questa ci sono i diritti d'autore.

Enzo Arnaldi

Una bella respinta a pugno di Woodley, il gigantesco portiere del Chelsea che difende oggi la rete inglese

LE SQUADRE

ITALIA

Olivieri

Foni - Rava

Depetrini - Andreolo - Locatelli

Biavati - Serantoni - Piola - Meazza - Colaussi

●

Broome - Goulden - Lawton - Hall - Matthews

Mercer - Cullis - Willingham

Hapgood - Male

Woodley

INGHILTERRA

Arbitro: dott. Bauwens, della Federazione germanica

La partita vista da Londra

Il tempo piovoso fa felici gli inglesi

Londra, sabato sera.

L'inviato speciale del *Daily Herald* osserva che il tempo a Milano non era ieri molto diverso da quello di Manchester in una giornata di ottobre; e dice che il campo somigliava a quelli d'Inghilterra a metà di novembre. Lo scrittore punta, perciò, su una vittoria dei suoi connazionali; ma aggiunge di non aspettarsi che gli inglesi possano battere gli italiani con un margine così ampio di punti come batterono i tedeschi a Berlino l'anno scorso.

Egli dice che i due azzurri più pericolosi sono senza dubbio Meazza, «cervello dell'attacco» e Piola.

COME FINIRA'?

(Dall'inviato di Stampa Sera) Milano, sabato sera.

19 giugno dell'anno scorso a Parigi. Italia-Ungheria, finale della terza Coppa del Mondo, era finita da un quarto d'ora e gli azzurri calciatori nostri, rinnovando il trionfo di quattro anni prima a Roma, erano appena scomparsi, ancora abbracciandosi esultanti della fierezza della vittoria, dal campo. Le gradinate dello Stadio di Colombes si stavano lentamente liberando del peso immane degli spettatori ed io mi facevo strada a fatica, giù per l'angusta scaletta della tribuna, per arrivare negli spogliatoi prima che i Campioni del mondo, gettato un accappatoio sui corpi sudati, abbandonassero il campo. Dinanzi a me c'era un gruppo di connazionali che, pazzi di gioia, non sapevano più che cosa gridare per esaltare i loro idoli. Uno, a un certo momento, sbottò: «Però, c'è una cosa che mi fa rabbia: che manca l'Inghilterra». Quella ci voleva a far più bella la festa...

Due cose diverse

L'Inghilterra... La foglia d'alloro che ancora mancava, e manca, alla corona del calcio italiano. L'Inghilterra... [illegible]

[illegible] estremo e la fatica somma. L'Inghilterra non c'è venuta. Noi c'eravamo. Peggio per gli assenti. Pratiche del genere non si ripetono.

Gli «azzurri», quindi, non mettono oggi in palio nè il trofeo, nè il prestigio conquistati undici mesi fa. Accettano la lotta con un avversario che finora non hanno battuto, ma che troppo spesso e apertamente ha evitato, per ragioni sue particolari e che a noi non interessano, un confronto veramente probativo. E niente più.

Questo non è detto per metter le mani avanti e per salvare in anticipo le conseguenze di una eventuale sconfitta nostra. Si stan- [illegible] soltanto evitare una unilateralità, anticipata o postuma, dell'avvenimento, che sarebbe completamente errata, anche se, di primo acchito, può apparire logica e fascinosa. Non si è cavillosi o pavidi in questa messa a punto, ma soltanto precisi e giusti, perchè altro è affrontare e vincere un torneo mondiale e altro è correre l'alea d'una lotta di novanta minuti: il verdetto di un torneo è fatto di dati indiscutibili e di risultanze tecniche precise, quello di novanta minuti si affida in gran parte alle fantasie della sorte.

Giuseppe Meazza il capitano della squadra campione del mondo

[illegible]

Gli assi ci sono tutti

I rapporti di conoscenza e di valore fra il calcio italiano e quello inglese sono rimasti al punto in cui li ha lasciati la partita di Highbury (il pareggio del '33 a Roma ha per molteplici motivi un'importanza assai relativa) cioè incerti. La questione posta allora è ancora in piedi, irrisolta.

Il compito di trovarne la soluzione, di decidere della superiorità del gioco britannico e di quello nostro tocca, dunque, alla partita di oggi? Se si fosse sicuri che tutto andrà sul filo della regolarità, si potrebbe rispondere affermativamente, ma, se soltanto un piccolo intervento della sorte favorirà o l'uno o l'altro dei contendenti, c'è da restare assai dubbiosi. Meglio, quindi, non estendere troppo i limiti tecnici della contesa e attenderla come un grandioso avvenimento sportivo che fa storia a sè.

E ce n'è già fin troppo, se si pensa che in esso, qualunque ne sia lo svolgimento e possa esserne l'esito, si riuscirà finalmente a vedere questi benedetti calciatori inglesi ad una prova in campo avversario, che ardentemente desiderano di superare vittoriosamente, che li contrappone ad atleti eccelsi, che li trova in periodo di forma felicissima, che li impegna al massimo dinanzi alla attesa dei loro «tifosi» e degli osservatori del mondo intero. Sì, perchè finora questi calciatori che mai si sentono agitati dal minimo dubbio sulla loro «storica» superiorità mondiale, la certezza di questa superiorità ancora non l'hanno infusa in nessuno, i loro duelli con le migliori «nazionali» del Continente avendoli chiusi con due pareggi fuori casa (Vienna nel 1930 e Roma nel 1933) e due vittorie di misura in campo proprio (sull'Austria per 4 a 3 e sull'Italia per 3 a 2). Un po' poco per convincere il prossimo di essere ancora, in tutto e per tutto, i maestri della sfera di cuoio, come trent'anni fa.

A quest'opera... di convinzione essi si apprestano ben decisi e preparati a compierla. Sono, infatti, in gran forma, avendo appena concluso sabato scorso i loro tornei nazionali e si dichiarano essi stessi certi di schierare a San Siro la migliore rappresentativa che si possa formare al di là della Manica. La loro opinione si conforta, del resto, con la più recente prova da essi fornita: il vittorioso incontro del 15 aprile con la Scozia a Glasgow. La squadra che oggi giocherà a San Siro, fatta eccezione per il terzino destro Morris e per l'ala sinistra Beasley, sarà la stessa di allora. Non si possono, quindi, nutrire dubbi sul suo funzionamento e rendimento.

Gli «assi» del calcio inglese ci saranno tutti, dai terzini dell'Arsenal Male e Hapgood che già furono in campo a Highbury (Hapgood, poi, è anche il capitano e, con Meazza, il... superstite della partita di Roma), al fenomeno Lawton, il centravanti che è successo al famoso Drake nel comando dell'attacco e che a soli 19 anni vanta già il primato inglese delle reti segnate in due annate; dal minuscolo Broome, ala sinistra di 64 chili, al taurino Hall, la mezz'ala che non crolla mai; dal centromediano Cullis, «l'uomo che domina il campo»; a Matthews che ha sbalordito Pozzo; da Willingham e Mercer a Woodley, il portiere che fu campione di salto con l'asta e di pugilato. Non ne manca nessuno e tutti son decisi a dimostrare la loro classe dinanzi all'avversario che, per dichiarazione unanime, più rispettano, temono e aspirano a piegare.

Quest'avversario è la squadra italiana, due volte campione del mondo, vincitrice delle Olimpiadi, due volte trionfatrice nella Coppa Internazionale, da tre anni e mezzo, e cioè dal 24 novembre 1935, imbattuta, pur avendo sostenuto 25 confronti. Se il biglietto da visita della «nazionale» inglese si fregia delle armi della più antica nobiltà calcistica, quello degli «azzurri» si adorna dei titoli della più gloriosamente operante.

Come va la squadra d'Italia alla gran prova? I lettori di Stampa Sera già sanno rispondere all'interrogativo fin da quando, or sono venti giorni, se la trovavano scritta unitamente alla notizia della convocazione di Depetrini. Pozzo — e già abbiamo spiegato il perchè — s'è ancora attenuto alla formazione della Coppa del Mondo. Gli è mancato, degli undici allora, il solo Ferrari ed ha rimediato alla falla con lo spostamento alla mezz'ala sinistra di capitan Meazza, con l'avanzamento a interno destro di Serantoni e con l'inclusione nella mediana di Depetrini.

L'ingresso del robusto juventino nella squadra dei «moschettieri» e il mantenimento di Serantoni rivelano, oltre ad un meritato premio al valore del primo ed una riconfermata fiducia nella classe del secondo, l'intenzione di accentuare il carattere agonistico e atleticamente saldo della squadra, nonchè di aumentarne le qualità difensive. Depetrini è un lottatore, un disciplinato e un intelligente giocatore; non ci sarà, quindi, situazione sfavorevole che possa piegarlo, ordine che non voglia obbedire, tattica che non sappia eseguire. Risponde, cioè, in pieno ai requisiti che Pozzo chiede ai suoi «azzurri». Serantoni resta l'uomo di tutte le situazioni e specialmente l'elemento che saprà fare da quarto mediano e da terzo terzino in ogni evenienza. La presenza di questi due elementi dà alla squadra la fisionomia della compagine che vuole parare sorprese e sapersi muovere nel cosidetto «regime di sicurezza». Per il resto è tutto come sempre da parecchio tempo a questa parte, poichè anche Meazza interno sinistro non è più una novità.

E il risultato ?

I Campioni del mondo, quindi, sono in condizione di poter dire, al pari dei loro avversari: siamo benone. L'urto, di conseguenza, trova le «nazionali» d'Italia e di Inghilterra a parità di possibilità di rendimento. Esclusi gli elementi imponderabili, la lotta può portare a risultati già fin d'ora, sempre limitandoli ai confini della sola partita, accettabili e probativi.

Il risultato? E chi lo può conoscere? Se il giocare su terreno amico può essere favorevole agli «azzurri», le condizioni dello stesso terreno, dopo tanta pioggia, sono preferite dagli inglesi. Anche per questo la sorte ha voluto che tutto restasse in perfetta parità. Speriamo che questa bizzarra signora non si metta poi a mescolar le carte per traverso durante la contesa. E' quanto vedremo e vi racconterò fra poco.

Enzo Arnaldi

E' l'Inghilterra che gioca a casa sua

Milano, sabato sera.

E' un vero peccato che il maltempo si sia decisamente schierato contro di noi, per tutto il lavoro di preparazione e di messa a punto delle condizioni fisiche dei giuocatori.

Sarebbe stato desiderabile, anzi indispensabile per poter mostrare agli inglesi quello che sono i nostri atleti in fatto di velocità, resistenza, corsa e salto, in una parola, in fatto di tutto quello che rappresenta quelle doti fisiche a cui essi attribuiscono tanta importanza, sarebbe stato desiderabile, ripeto, che gli uomini nostri si fossero trovati nelle migliori loro condizioni.

Questo non è. Per di più le condizioni in cui si svolgerà l'incontro sono tipicamente britanniche. E' l'Inghilterra che giuoca in casa oggi, non noi.

Questo non vuole dire, però, che la squadra azzurra si senta sconcertata o sgomentata. Essa si sente sfavorita dalle circostanze, e nulla più. Questi dislivelli creati dalla mala sorte trovano gli azzurri preparati ad affrontarli.

L'uomo che ha carattere — e di maschia e franca tempra vi è dovizia nella squadra nostra — riceve stimolo e incitamento ad agire, a moltiplicarsi quando è punto sul vivo dalla sfortuna e dall'avversità delle circostanze.

Malgrado tutto, gli «azzurri» diranno oggi la loro parola sul campo.

Vittorio Pozzo

I precedenti incontri

1933, Roma: Italia-Inghilterra 1-1

1934, Londra: Inghilterra-Italia 3-2

Appendice di STAMPA SERA (52

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il giovane era intelligente, abile, perspicace e a malgrado della dolcezza del suo sguardo, doveva anche essere inesorabile, implacabile, netto.

— Prima di tentare qualunque cosa, bisogna che mi assicuri del ritorno di Giovanni — si disse Heliska una sera.

Si recò al telefono e fece il numero dell'ingegnere.

— Pronto! — rispose una voce rude. — Che cosa volete?

— Il signor Desbois-Dussol.

— Non c'è ancora. Non ritornerà dal suo viaggio che fra due o tre giorni.

— Chi parla?

— Il portiere dell'officina.

— Grazie...

Riappeso il ricevitore...

Che cosa doveva fare? Parlare con sir Harris Oswald e dirgli del segreto?

— No — si disse infine Heliska — meglio tacere per ora... Ma che cosa ci prepara l'avvenire?

Sospirò, poi sentendo un crampo allo stomaco si ricordò che non aveva ancora mangiato. Si recò subito in cucina e pranzò con del pane di segala, del formaggio, delle noci e delle mele.

Dopo di che accese un sigaro e si sprofondò in un abisso di riflessioni.

— Prima di gettarmi a corpo morto nell'avventura — si disse — bisogna che parli con Giovanni. Ma vorrà egli agire? Temo di no. Posso allora agire senza di lui e forse contro di lui? Al diavolo le riflessioni! Andiamo a dormire.

Poco dopo, ella inviava un pensiero all'uomo che amava, uno ad Harris ed a Maud, diceva una breve preghiera e poi, spenta la luce, chiudeva gli occhi, addormentandosi di un sonno placido da fanciulla.

. . . .

Erano passate tre settimane dal giorno in cui Heliska aveva ricevuto la visita di Morfeldolf e di sir Harris Oswald, e durante questo tempo ella aveva terminato i due diorama.

Aveva lasciato asciugare bene il dipinto, prima di poterlo arrotolare per portarlo nelle sale della *Rand Gold Liberian* l'uno e l'altro a Londra.

Ma tutto questo era stato condotto a termine ben presto tanto che in tre giorni Heliska era di ritorno a Parigi.

La sera del terzo giorno, ella stava prendendo il suo tè come d'abitudine, quando trillò il campanello del telefono.

— Pronto!... Sì... Buona sera, Giovanni! Sì... Sono stata io che vi avevo chiamata. Posso vedervi questa sera? Alle sei? Benissimo, allora a presto, mio caro...

Prese il suo tè senza fretta, poi alle cinque e mezza si vestì ed uscì.

Pochi istanti dopo si fermava in via della China, davanti al padiglione abitato da Giovanni. Girò la maniglia, spinse la porta che cigolò un poco sui cardini. Nello stesso istante il vestibolo si illuminò, e quasi subito una finestra si aperse sopra la porta d'entrata.

— Chi è? — chiese la voce di Giovanni.

— Io, Heliska...

— Un minuto. Scendo ad aprirvi.

Passarono pochi istanti.

Poi, silenziosamente la porta si aperse e la giovane penetrò nel vestibolo che conduceva alla scala per la quale si giungeva allo studio laboratorio dell'ingegnere.

Appena rinchiusa la porta un lungo silenzio regnò fra i due: essi si stavano ancora rivisti dalla notte terribile che li aveva messi viso a viso sotto gli occhi della morte invisibile e pure presente.

Finalmente Giovanni tese la mano ad Heliska che nel prenderla arrossì violentemente. Stettero così per un po' la mano in mano e gli occhi negli occhi violentemente gli occhi negli occhi.

Poi Giovanni disse:

— Perchè siete ritornata da me, amica mia?

— Vi dirò tutto fra breve! Quando siete rientrato a Parigi?

— Ieri mattina e riprenderò il mio servizio dopodomani, lunedì rispose Giovanni.

— Siete contento? Ed in buona salute fisica e morale?

— Rassegnato a vivere! — rispose Giovanni.

— Come?... Rassegnato? Rassegnato a vivere? Che cosa è successo ancora, mio Dio! — chiese Heliska.

— E' successo che voi avete visto giusto e ben addentro le cose, Heliska! E' successo che l'oro malefico mi ha separato da Nora! — rispose a bassa voce l'ingegnere.

— Di già! Andiamo Giovanni, voi esagerate!

— Sì... Perchè la cosa non è ancora ben definita... Ma la falla prodottasi nel nostro amore si allargherà...

Parlava con voce stranamente calma.

— E' così! — disse a mo' di conclusione.

— Dove sono ora i van Ottawa?

— Ad Amsterdam... o all'Aja... non so con precisione...

— Come non ne sapete di più sul loro conto? — chiese Heliska stupita.

— No.

— Non siete andato a trovarli?

— No... Tornando a Parigi ho trovato due loro lettere... Eccole, leggetele.

E tese all'amica i brevi biglietti lasciatigli da van Ottawa e dalla figlia.

— Questo è buono, ad esempio! — disse la giovane donna, dopo aver letto il biglietto di Nora. — Non capisco il vostro pessimismo! Queste poche parole sono così affettuose, così tenere...

(Continua)

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Verso del grillo; 4) Fiume dell'A.O.I. che traversa lo Scirè sotto il nome di Gasc e si getta nell'Atbara; 7) Destra abbreviata; 10) Tutto, latino; 11) Bussolti del lotto; 12) Fianchi, la poesia progenie; 13) Pezzi degli scacchi; 14) Orditura; 15) Nord-Ovest; 16) Monosillabo dell'ostruzionismo; 17) Milizia contraerea; 19) Ippolito, garibaldino, patriota e scrittore; 20) Unità di lavoro meccanico; 21) Nato, latino; 23) Città della provincia di Campobasso; 25) Un attimo od un secolo; 26) Celebre santuario in provincia di Novara a 1176 metri; 27) L'antica Tripoli.

Verticali: 1) Milite della terra; 2) Genere di impalcatura; 3) [illegible] arruffata; 4) Un qui pro quo; 5) Dove passa la via della Pace; 6) L'isola di Albione; 7) Celebre scultore fiorentino che rinnovò la semplicità e l'armonia della linea degli antichi; 8) Congiunzione telegrafica; 9) Atto dell'autorità che legittima un atto irregolare; 18) Campagna che circonda la città; 22) Simbolo dell'argon; 24) Sud-Est.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Capolavori

A) Manna, Golo, DD; B) Duro, Carnia, D; C) Folla, Enza, SF; D) Zena, Fiero, PI; E) Pazzi, Lotta, I.

«Madonna del Granduca di Raffaello Sanzio a Firenze, Palazzo Pitti».

Squadra magica

C	A	S	C	I	N	A
A	C	C	E	N	T	O
S	C	I	M	M	I	A
C	E	M	E	N	T	O
I	N	M	N			
N	T	I	T			
A	O	A	O			

Frin

Il Giro d'Italia verso la fase decisiva

Valetti vince a Gorizia e consolida la sua classifica

La classifica

1. VALETTI Giovanni (Frejus) che compie il percorso della tappa a cronometro di Km. 40, Trieste-Gorizia, in ore 0,56'12";
2. BIZZI, in 57'4";
3. GENERATI, in 57'9";
4. COTTUR, in 57'17";
5. MAGNI, in 57'25";

6. Vicini, 57'58"; 7. Servadei, 58'12"; 8. Saponetti, 58'20"; 9. Bartali, 58'21; 10. Introzzi, 58'37".

Bartali ha perso 2'9" nei confronti di Valetti, vincitore della tappa.

La classifica generale

1. VALETTI, in ore 62,40'45"; 2. Bartali in ore 62,44'45"; 3. Canavesi in ore 62,45'15"; 4. Vicini in ore 62,45'43".

Magni avanza dal sesto al quinto posto della classifica generale.

I tempi sul percorso

Ecco i tempi segnati dai vari concorrenti sul percorso: Cecchi, 1,2'10"; Montesi 1,1'30"; Pelassa 1,1'35"; Van Hutte 1,0'43"; Marganzana 1,1'10"; Generati 57'9"; Favalli 59'10"; Bizzi 57'4"; Mare 1,2'19"; Mantini 1,1'51"; Cazzulani 1,1'17"; Chiappini 1,1'42"; Tesi 1,0'6"; Bisio 1,2'8"; Motto 58'26"; Servadei 58'12"; Rimoldi 1,2'1"; Palla 58'30"; Ricci 1,0'48"; Claeys 1,0'55"; Gentile 1,1'24"; Desmet 1,2'7"; Albani 1,2'49"; Gosi 1,2'31"; Pasquini 1,1'28"; Gualberto 1,3' e 43"; Cipriani 1,1'11"; Bergamaschi 1,1'9"; Sabbatini 1,0'30"; Mealli 1,0'5"; Moretti 1,1'2"; Mancini 1,2' e 56"; Romanatti 59'44"; Beckaert 1,0'27"; Del Cancia 1,0'22"; De Benedetti 1,1'28"; Amadori 1,2'4"; Vignoli 1,0'4"; Di Paco 58'42"; Mara 1,14'12"; Introzzi 58'37"; Tomasoni 1,0'43"; Doccini 1,2'43"; Van Theemsche 1,3'14"; Marabelli 1,1'44"; Zuccotti 1,1' e 44"; Montini 1,1'15"; Benente 59' e 45"; Rogora 59'1"; Godio 1,0' e 23"; Amisano 1,2'48"; Santambrogio 1,1'17"; Marini 1,1'40"; Malavasi 1,1'52"; Mazzarello 1,3' e 13"; Silvestri 1,1'14"; Saponetti 58'20"; Van Houppen 1,1'37"; Canella 58'20"; Simonini 59'15"; Cinelli 58'26"; Crippa 1,0'21"; Vicini 57'58"; Bartali 58'21"; Canavesi 58'52".

Contro il tempo

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Gorizia, sabato sera.

L'immancabile spruzzatina di pioggia aveva lavato stamani le vie di Trieste prima ancora che nei vari alberghi i corridori si svegliassero; poi il sole si fece largo fra le nubi e asciugò le strade col concorso di una lieve brezza che scendeva dal Carso; e verso le dieci già c'erano dei curiosi che si avviavano a Barcola.

Il vantaggio di Valetti

[illegible]

Però non si perda di vista il lato più importante della corsa, cioè il duello fra Valetti e Bartali, dato che Canavesi, almeno per la breve tappa di oggi, pare destinato a doverne fare le spese, fino a perdere il secondo posto in classifica che egli occupa con un solo minuto secondo di vantaggio su Bartali. Questi, come si ricorderà, è sempre separato da Valetti da un minuto e 40 secondi.

Un duello appassionante

Naturalmente le preoccupazioni maggiori, le precauzioni più sottili vengono prese dai due campioni e dai loro meccanici aiutanti; soltanto Canavesi nutre tuttora fiducia di poter risalire verso il primo posto, magari di vincere il Giro; ed anche Vicini non è da trascurare perchè una sua ripresa non mi meraviglierebbe.

Ma è nel campo di Valetti e di Bartali che ieri sera e stamattina si è trafficato a lungo, attorno alle biciclette. Chissà che cambiamenti sono stati apportati alle macchine. Le avranno alleggerite dal superfluo; magari avranno messo, come per il Terminillo, le pedivelle da 18, quelle famose pedivelle che non fecero dormire Favesi. E anche profondissimi studi sono stati fatti per l'adozione di questa o di quella gamma di «rapporto»: non si sente parlare altro che di 49/20, 49/18, 49/16 ed anche 49/15, ma vedrete che stasera, dopo la corsa, si incroceranno discussioni, pentimenti, recriminazioni, naturalmente da parte dei battuti.

Già l'eterna questione della «moltiplica» rimane sempre da risolvere con la soddisfazione del corridore; e specialmente nel caso di oggi essa avrà molta influenza perchè il percorso non è piano, ma, dopo la lieve salita da Barcola a Miramare internandosi nel Vallone di Jamiano, fra i luoghi resi sacri dalla guerra, la strada è tutta a ondulazioni, sia pure brevi e leggere. E se il tempo, come pareva verso mezzogiorno, dovesse guastarsi, la corsa, ritenuta facile, potrebbe mutarsi in una gara gravosa e dura, capace di produrre netti distacchi, di creare grosse sorprese.

Io me ne sono partito con Cecchi, che ha ricevuto il «via» alle 13 precise, perchè era inutile che mi mettessi a seguire gli assi, il mio compito essendo quello di mettermi di sentinella al telefono all'arrivo e di là trasmettervi man mano i tempi impiegati dai corridori. Questa d'oggi è una corsa che non si può descrivere: sono le cifre che valgono e il loro linguaggio è il più espressivo di tutti.

I primi arrivi

[illegible]

Con l'arrivo di Cottur si entra nella zona dei tempi inferiori ai 58'. Infatti arriva Leoni in 59'50" seguito da Simonini, il quale ha il tempo di 59'15". Dopo Cinelli, il quale è cronometrizzato da il tempo di 58'55", ecco il sorprendente risultato di Magni, che si scopre passista notevole. Infatti il toscano segna un bellissimo 57'25". A questo punto egli è quarto dietro Bizzi, Generati e Cottur.

Vittorio Varale

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 maggio 1939)

TORINO	57	13	48	47	65
BARI	34	20	47	56	78
MILANO	79	58	47	52	46
NAPOLI	69	68	55	15	24
PALERMO	45	30	57	64	84
ROMA	73	80	23	6	76
VENEZIA	1	66	39	54	47

I LITTORIALI A FIRENZE

Il Principe di Piemonte assiste alle gare

Firenze, sabato sera.

Nonostante la pioggia ininterrotta che non accenna a cessare, sono continuate le competizioni per i Littoriali dello sport. Al campo delle corse al galoppo alle Cascine si è effettuata la prima gara del pentathlon moderno, quella di equitazione con la partecipazione di numerosi universitari. Alla competizione ha assistito anche S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ecco i risultati delle gare svoltesi stamane:

Hockey su prato: Roma-Genova 1-0; Ferrara-Pisa 3-0. Palla canestro: Firenze-Macerata 37-14; Napoli-Milano 33-26.

Giovanni Valetti «maglia rosa» del Giro, che oggi, nella tappa a cronometro da Trieste a Gorizia, ha notevolmente rafforzato la sua posizione nei riguardi di Bartali

Impressioni di intertappa

Perchè i corridori belgi han sempre fatto da comparsa

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Trieste, sabato mattino.

Noi giornalisti — almeno quelli che non sono come i «picchiatelli» che tutti i giorni non fanno altro che ragionare del Giro e delle sue vicende e dei suoi personaggi, e scommetto che anche di notte sognano i corridori — noi giornalisti abbiamo un bel dire, assieme a Quadrone, che questa è una grandissima noia, e che a furia di veder girare tante ruote anche a noi gira... la testa e non vediamo l'ora che sia finita.

La sorte di Mancini

Ma ieri sera, che ne ho incontrato uno che passeggiava col naso in aria pel Corso, mi ha confessato che la giornata di sosta a Trieste lo aveva assai annoiato.

— Capirai — mi disse — a fare una tappa tutti i giorni si finisce col farci l'abitudine. Smetti l'abitudine, ed allora par che ti manchi qualche cosa. E' vero che noi, a scrivere e a telefonare si fa fatica, ma è anche vero che una giornata di riposo è scocciante. A me è venuta una gran barba, e a te?

Io gli risposi che, quando posso, la barba me la rado due volte al giorno e che nel caso specifico di una città come Trieste, a saperci fare non c'è proprio da sbadigliare.

— E poi — gli risposi — quando non so davvero che fare per passare il tempo, m'attacco al taccuino N. 2, sai, quello dove ci scrivo lungo la strada qualunque cosa mi frulla per la testa.

E stamattina, infatti, che in attesa della colazione e poi delle prime partenze rimasi a letto fino a tardi per prepararmi anch'io alle fatiche delle tappe delle Dolomiti, stamattina ho ripreso a leggere nel taccuino, dal quale tante notizie ho preso per telefonarvele man mano ne sentivo il bisogno.

Una mi salta all'occhio, e molto mi dice, ancorchè sia rappresentata soltanto da un nome: «Mancini», e da poche parole: «Da campione del mondo a lanterna rossa».

Fu una vittoria, quella dell'utiletico [illegible] a Fiorette, talmente chiara e netta, mica riportata in volata per lo spazio d'una ruota o di una lunghezza, ma grazie ad una fuga negli ultimi chilometri, fu una vittoria che sollevò entusiasmo e fece nascere sul conto del vincitore molte speranze.

Venne il debutto nelle corse classiche, e Mancini non vinse e neppure brillò; vennero altre corse, e Mancini non le portò neppure a compimento; passò una stagione, ne passarono due, tre; non lo accolsero più nelle squadre. Adesso è tornato al Giro, ammesso in uno di quei gruppi che perpetuano la povertà dell'antica categoria degli «isolati», ed è l'ultimo in classifica, è la «lanterna rossa» della lunga fila che, attraverso i quotidiani acquazzoni, va malinconicamente macinando i chilometri con le ruote dentate delle loro moltipliche.

Ancora ieri gli ho chiesto: — Come spieghi questa rovina? Sei ammalato? Forse ti alleni poco, e subito la fatica ti stanca?

Mancini ha il viso arso dal sole, illuminato da due occhi chiari sotto i capelli biondicci, con la scriminatura in mezzo come usava una volta. Quegli occhi si fissano nei miei, trasparenti, tranquilli, sinceri.

— Non lo so neanch'io; non lo so, non lo so... — mi risponde con voce che ha un filo d'ira chissà contro chi o contro che cosa, oppure di pianto.

Mi dice che il primo anno cominciò ad allenarsi in salita perchè contro i professionisti voleva presentarsi preparato a puntino; un giorno tornò a casa fradicio per la pioggia; gli venne la febbre; guarì — e credette di guarire. Da quel giorno non combinò più niente di buono.

E già che siamo in tema di delusioni procurate da questo corsa, oltre quella della mancanza di combattività visibile ad occhio nudo ed in così netto contrasto col Giro dell'anno scorso — quello, sì, fu il «Giro alla dinamite»! — vi può sembrare ancora interessante un accenno sui corridori belgi? Per la prima volta, dal giorno che siamo partiti da Milano, uno di essi era all'arrivo colla pattuglia di testa l'altro ieri, e il fatto ha molto sorpreso, tanto eravamo abituati a vederli finire fra gli ultimi.

Si parla dei belgi

Stamattina che l'ho incontrato nell'atrio dell'albergo dove alloggiano i belgi, ne ho parlato al loro direttore sportivo, un bruxellese tondo e pacioccone che pare fatto di burro e di mortadella.

— Se i miei uomini si sono presto rassegnati al modesto ruolo delle comparse — ha dichiarato il mio interlocutore — è perchè non possono adattarsi al sistema di corsa degli italiani. Da noi, come del resto in Francia, si movimenta la gara anche in pianura con continui e ripetuti scatti. Invece, qui, nessuno collabora coi fuggitivi. Tutte le volte che uno dei nostri ha tentato, chi lo raggiungeva si guardava bene dal sostituirlo al comando e continuare il tentativo. E così, le fughe morivano sul nascere. Che cosa volete che facciano in cinque contro settanta?

Pur escludendo che i belgi — almeno quelli venuti a questo Giro — possano competere cogli italiani sui percorsi montagnosi, è un fatto che le loro lagnanze non mi sembrano del tutto campate in aria. Esse ripetono, poco la più, parola meno, i rilievi espressi in varie occasioni sul comportamento dei corridori francesi nelle gare italiane.

Aggiungo di più: che proprio l'altro ieri, almeno un paio di volte, vidi Beckaert scattare e guadagnare cinquanta metri, trascinandosi dietro un italiano, ma quando egli accennava col gesto di essere sostituito a tirare, l'italiano si guardò bene dal farlo. E così le fughe vengono presto soffocate. Soltanto a Monfalcone Cottur scattò, e fu un belga a seguirlo. Debbo dire che, per conto mio, deploro il sistema dei nostri corridori in genere? Così avviene che quando essi vanno fuori di casa, si trovano sperduti a combattere coi sistemi degli avversari, e vengono sempre battuti.

E' storia vecchia, è un difetto radicato attraverso la tradizione anche nei giovani, i quali crescono a una scuola sbagliata.

V. V.

Un dinamico atteggiamento dell'atletico terzino Hapgood, capitano della nazionale inglese

Orlandi troverà in Deyana un avversario duro da piegare

Due vincitori di Ciclo Locatelli: Carlo Orlandi e Amedeo Deyana s'incontreranno domani al Velodromo Vigorelli di Milano in una riunione che possiede tutti i numeri per riuscire del massimo interesse. Questo particolare vale da solo a definire il valore e l'importanza del combattimento. Orlandi e Deyana, attraverso vicende più o meno liete, hanno sempre saputo mantenere le loro posizioni, nell'agitata categoria dei medio leggeri. E' questo un merito che va a loro riconosciuto.

Orlandi poi, in questi ultimi tempi, ha dimostrato di aver ritrovato l'antica sua classe e il vigore agonistico dei giorni migliori, quella classe e quello spirito che lo portarono a conquistare il titolo di campione d'Europa. Affrontando il giovane «ciclone» della categoria, qual'è Amedeo Deyana che più d'una volta dimostrò le sue grandi doti di combattente tenace e coraggioso, al milanese si offre l'occasione di far rifulgere ancora una volta, dinanzi al suo pubblico, le sue grandi qualità. Non sarà, per Orlandi, un avversario facile «Gorilla», il quale, anche lui, nutre nel cuore ed a ragione molte aspirazioni.

A parte le altre considerazioni, l'incontro di domani servirà poi chiarificare una volta per sempre le possibilità dei due campioni nella categoria italiana dei medio-leggeri, categoria ricca di uomini di indiscutibile valore come il campione europeo Saverio Turiello, come Vittorio Venturi e Kid Frattini. Non è questo uno degli ultimi motivi di interesse del grande combattimento al Velodromo Vigorelli.

L'incontro fra i due pesi medi Casadei e Oldoini, che si svolgerà pure domani al «Vigorelli» avrà valore di semifinale per la disputa del campionato d'Europa pesi medi, in considerazione che il pugile Casadei era già stato scelto come sfidante ufficiale del campione Tenet.

Si apprende intanto che il pugile Ansini, che trovasi nell'America del Sud, è stato dichiarato decaduto dal titolo di campione d'Italia dei pesi piuma. La Federazione Pugilistica Italiana ha aperto, pertanto, la competizione per la disputa di tale titolo.

Il campionato d'Italia pesi leggeri verrà conteso poi prossimamente tra i pugili Tamagnini e Palermo. L'incontro dovrà aver luogo entro il 12 luglio prossimo.

Anche i motociclisti disputeranno la Parma-Poggio di Berceto

Parma, sabato sera.

L'annuncio che il 31 maggio, accanto alla classica automobilistica «Parma-Poggio di Berceto» verrà disputata la gara nazionale per le motociclette italiane, è stato accolto con la più viva simpatia [illegible] vedere un completo successo a questa manifestazione.

Sui cinquanta chilometri del classico percorso, con un dislivello di 900 metri, la quinta Parma-Poggio di Berceto, si prepara a rivivere in pieno il successo delle passate edizioni, legate ai più bei nomi del motociclismo italiano che vi trionfarono nei tempi non dimenticati.

La manifestazione parmense tiene ad avere un cospicuo contenuto sportivo e costituirà certamente un confronto interessante tra campioni, i quali offriranno al pubblico quella lotta emozionante e serrata che è prerogativa delle gare motociclistiche.

Le corse dei cavalli a Torino

Per vincere domani a Mirafiori

Il brutto tempo di questi giorni ha guastato la prima riunione di Mirafiori. Ci auguriamo che la seconda giornata, che avrà luogo domani, possa svolgersi senza pioggia.

A vero dire, il nostro pubblico non ha paura dell'acqua, perchè anche in caso di cattivo tempo, non manca di frequentare il nostro Ippodromo. Ma vi è pubblico e pubblico.

Si va alle corse per una infinità di ragioni: per passare una giornata all'aria libera in buona compagnia, per trovarsi cogli amici o colle amiche, per criticare altri amici ed amiche, per incontrarsi con una persona cara, per corteggiare una bella signora, per ammirare le nuove creazioni della moda.

Ma alcuno si va anche alle corse per i cavalli, per vederli correre, per giocare, ci sembra che la giornata di domani sia bene indicata per questa specie di puristi sportivi. Le prove in programma sono interessanti.

Apre la riunione il *Premio Dora* per gli allievi fantini nel quale preferiamo *Gian Marco* ed *Ippogrifo*. Nell'incontro a due che seguirà nel *Premio Rivoli*, *Cannoniere* non dovrebbe essere battuto. I dilettanti correranno una prima volta nel *Premio Paolo Solaroli*. Tenuto conto delle monte preferiamo *Messere* ed *Absinthe*.

Nel *Premio Monferrato*, *Olema* ed *Ammiraglio* ci sembrano i più appoggiabili. La maggior messa della giornata, le 15.000 del *Premio Ministero Agricoltura e Foreste*, è riservata alle femmine. Sulla carta *Elsa* non dovrebbe essere battuta; per la piazza d'onore indichiamo *Zizzania*. Il *Premio Scrivia* permette ai giocatori di sbizzarrirsi alla ricerca del favorito. Noi preferiamo *Agogna* e *Barda*.

Chiude il programma una corsa ostacoli per militari, il *Premio Ministero della Guerra*. *Fosforo* dovrebbe vincere facilmente davanti ad *Albania*.

Noi, colla migliore delle buone intenzioni, abbiamo tratto i favoriti per la giornata di domani che si inizia alle 15,30; auguriamo ai nostri lettori buone vincite. Non importa se guadagneranno puntando sempre su cavalli che abbiamo scartato. Per vincere alle corse la tecnica e le indicazioni della carta hanno un fragilissimo valore, conta la fortuna.

Anellide

I TELEGRAMMI di chi ha molta fretta

Un telegramma, di solito, è un mezzo sufficientemente rapido di corrispondenza, specialmente per chi non abbia tempo da perdere. Ma in alcune circostanze, come trattative d'affari o comunicazioni di carattere eccezionale, anche un telegramma ordinario può sembrare lento. In tal caso, niente di meglio che servirsi dei «Telegrammi Urgenti», i quali hanno la precedenza sugli altri, tanto per la trasmissione quanto per la consegna. Qualsiasi ufficio telegrafico del Regno è autorizzato a ricevere «Telegrammi Urgenti».

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materie prime prodotte in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera capitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile in confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia* extra. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

ULTIMA ORA

Italia-Inghilterra a San Siro

Un punto di Lawton al 19'

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Dallo Stadio di San Siro, sabato sera.

Piove o non piove? L'interrogativo è ancora buono, poichè a pochi minuti dall'inizio della partita il tempo non ha ancora preso una decisione irrevocabile. Da mezzogiorno a pochi minuti fa ha piovuto, sovente anche a rovesci violenti ma adesso le cateratte del cielo si sono chiuse e di tanto in tanto qualche annuncio di schiarita si disegna qua e là fra le nubi di piombo. Siamo, quindi, ancora in attesa; in attesa della partita e della pioggia, poichè nel sole non possiamo sperare.

Lo stadio è strapieno e pare una scatola dalle pareti grige di teste punteggiate dalle macchie gialle degl'impermeabili maschili, frammiste a quelle rosse, verdi, violette di quelli femminili. Da quando è qui questa gente? Molti dall'una, i più dalle due e mezza. Sessantamila persone sono presenti, equivalenti ad un milione e duecentomila lire d'incasso, cifra primato del genere in Italia.

Il campo appare piccolo, soverchiato com'è da tanta massa e il verde tenero dell'erba pare più un tappeto del gioco dei cavalli che non il terreno di lotta fra le due più forti squadre del mondo. A vederlo così, vezzolino e tutto ben pettinato, pare perfino... per bene, questo campo. E pensare, invece, che cela tanto insidie, che è un pantano. Vatti a fidare dei campi celebri!...

A controllario scendono, intanto, il generale Vaccaro, che celebra oggi il sessennio di presidenza alla Federazione Italiana Gioco Calcio, l'avv. Mauro e altri dirigenti, mentre una mezza dozzina di addetti alla manutenzione, in tuta color nocciola, gira sul prato con delle scope in mano. Non si sa con precisione che cosa facciano, ma a vederli di qua paiono personaggi assai importanti...

Mentre la banda del G. R. «Aldo Sette» attacca marce militari e brillanti, anche le tribune si riempiono. Non ci sarà più un posto vuoto in tutto lo stadio. Si parla di azzurri e di probabilità di vittoria. C'è chi cerca di lanciare il «canard» della sostituzione all'ultimo momento di Olivieri con Caimo, il portiere dei cadetti che Pozzo ha convocato ieri sera da Milano. Il colpo, naturalmente, fallisce.

Più successo ottiene il presidente del Torino, che se ne arriva latore di un telegramma per Pozzo e per gli azzurri. Lo si apre: «Colla mia tromba suonerò l'attacco perchè nel nome dell'Italia riusciate vittoriosi. Firmato: Capotreno Bolmida, Torino». Così dice il messaggio. Vecchio e... clamoroso granata, dove suoni la tromba in questo momento? Gli azzurri, assordati dal clamore di tanta folla, non potranno udirti, ma arriverà a loro la tua parola, parola d'incitamento assieme alle altre che a migliaia li hanno raggiunti ieri sera e stamane.

Tutt'intorno allo stadio, al di sopra delle muraglie di folla, s'elevano alti e sventanti nel cielo grigio gli stendardi dell'Italia e dell'Inghilterra: tricolori e rosso pesato a incroci. Il fronte della tribuna è guarnito anch'esso di bandiere e drappi. Tanta festa di colori, però, non convince il tempo a chiamare in scena il sole.

Nella tribuna d'onore prendono posto le autorità. Notiamo: S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario all'Interno, l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma Percy Loraine, accompagnato da cinque addetti dell'Ambasciata, S. E. Marinescu, Ministro di Romania, il Console di Inghilterra a Milano, S. E. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, il generale Tarabini, tutte le autorità provinciali, federali e civiche di Milano e le autorità della Federazione, con a capo il gen. Vaccaro, il gen. Cantù, l'avvocato Mauro e l'ing. Barassi. Sono anche presenti Bruno Mussolini con la consorte e Vito Mussolini.

Devo credere a quello che mi dice ora un collega milanese? Alcune porte dello stadio sono state aperte alle otto di stamane ed alle 8,30 già gente ha cominciato ad affluire alle scalinate dei popolari. Questi tali dunque sarebbero qui da oltre sette ore! Una bella passione, specialmente se si pensa che in queste sette ore la pioggia è venuta giù a sfuriate tutt'altro che rare...

Lawton, centrattacco che ha segnato il primo punto

Le biglietterie, come già fin da ieri si è annunciato, sono chiuse ed i biglietti ancora in vendita sono in mano ai bagarini, gli ultimi dei quali — quelli che non sono ancora riusciti a fare fuori tutto il carico — liquidano a prezzi tutt'altro che di affezione. Nonostante la perdurante minaccia della pioggia, infatti, un posto da 25 lire ne vale ancora cento.

Vengono distribuiti programmi, dai quali si apprende la conferma che i calciatori inglesi porteranno sulla casacca bianca i numeri dall'uno all'undici, mentre si moltiplicano le bandierine di carta dai colori italiani ed inglesi.

Si conferma la formazione delle squadre già annunciata. Eccola:

ITALIA: Olivieri; Foni, Rava; Depetrini, Andreolo, Locatelli; Biavati, Serantoni, Piola, Meazza, Colaussi.

INGHILTERRA: Woodley; Male, Hapgood; Willingham, Cullis, Mercer; Matthews, Hall, Lawton, Goulden, Broome.

Arbitro sarà il tedesco dottor Bauwens e segnalinee gli svizzeri Jordan e Grassy.

Man mano che l'istante dell'inizio si avvicina, la folla immensa appare più agitata e sovente le grida in coro superano il suono della banda e dei dischi di canzoni trasmessi dagli altoparlanti. Nè questi clamori si smorzano al ripresentarsi della pioggia. Questa se ne viene giù di colpo, alta alta ancora se silenziosa. L'interrogativo è risolto. Purtroppo è nel senso più sfavorevole. Come ribellione, il pubblico accompagna in coro l'inno dei Giovani Fascisti, che le bande intonano. Continua ad essere di buon umore, nonostante tutta questa pioggia.

Entra Vittorio Pozzo ad ispezionare il terreno di gioco ed un caloroso applauso si leva a salutarlo. La folla fa con questo spontaneo gesto giustizia di tante incomprensioni. Pozzo esamina attentamente le porte, poi se ne va.

Ma è l'ora in cui i ventidue giocatori, l'arbitro ed i segnalinee stanno per fare l'ingresso nel campo. Questo avviene, con la schiera dei fotografi piazzati dinanzi all'ingresso, alle ore 15,58.

Enzo Arnaldi

Primo tempo: 1-0

Milano, sabato sera.

Il fischio dell'arbitro chiama al campo i due capitani, che sono seguiti dai loro uomini, ormai presi sotto il fuoco di fila dei fotografi. Saluti e convenevoli, dopo di che Meazza lancia in aria la moneta; il campo è vinto dagli ospiti e Hapgood sceglie la porta alla sinistra della tribuna centrale.

Palla al centro. Il calcio di inizio spetta di diritto agli italiani e Piola passa a Serantoni il quale tenta immediatamente di lanciare la palla in profondità verso destra; il tiro è fortissimo e, malgrado il pronto scatto di Biavati, la palla esce di fondo. Un terzino che aveva controllato l'azione allunga il pallone al portiere; Woodley la piazza sullo spigolo dell'area e calcia egli stesso. Meazza raccoglie di testa, ma si trova impedito da Hall, il quale la allunga a un suo compagno e si ha così la prima discesa dei britannici.

Più che un tiro è un allungo che giunge a Olivieri, il quale non ha difficoltà a liberare.

La partita procede rapidissima e si ha l'impressione che la squadra italiana possa reggere validamente contro l'avversario. In questi primissimi minuti in un'azione impostata dal centro Piola sta per sfuggire alla vigilanza dell'avversario, ma viene decisamente atterrato da Mercer. L'arbitro, ferma l'azione segnando fallo contro gli inglesi.

Batte Andreolo. Serantoni cerca di intercettare, riesce nell'intento, allunga a Piola e il gioco si fa serrato nell'area inglese. Lo interrompe poco dopo l'arbitro, il quale segna un fallo contro Andreolo. Depetrini intercetta un passaggio inglese e allunga con destrezza a Piola il quale, senza por tempo in mezzo, sferra un tiro che però non risulta troppo preciso. Su contrattacco inglese, Hall si avvicina all'area. Il rigore italiano e tira e la palla fila alta sopra la traversa; siamo al 5° minuto di gioco.

Si nota il buon comportamento di Depetrini che controlla assiduamente qualche fuga dell'ala sinistra Broome, un tentativo di Lawton neutralizzato da un pronto intervento di Meazza. Nel proseguo dell'azione di attacco inglese Rava carica Hall appena fuori dell'area: il calcio di punizione viene respinto da Locatelli e successivamente da Andreolo all'8.o minuto di gioco. Al 9.o Biavati scatta con grande rapidità, centra a Piola che si trova tutto solo davanti al portiere. Il suo tiro è poco preciso, ma tuttavia l'arbitro Bauwens, su segnalazione del guardialinee, aveva già fischiato il fuori gioco.

Al 12.o minuto, su una ottima azione impostata da Meazza, svolta successivamente da Colaussi e Biavati, si registra il primo calcio d'angolo contro la squadra inglese.

Batte Biavati a mezza altezza; Serantoni rinvia di testa la palla al bolognese, il quale rimanda nuovamente al centro ma l'azione viene respinta dai difensori inglesi. Piola viene fermato al 14.o minuto da una segnalazione di fuori giuoco del solito guardialinee.

Poi interventi di Rava non sembrano troppo sicuri e al 16° minuto, dopo che Olivieri ha eseguito una parata, si nota una forte carica al nostro portiere che è ancora in possesso della palla; tuttavia Olivieri riesce ugualmente a respingere.

Al 19° minuto si ha un calcio d'angolo contro l'Italia; su questa azione il centro avanti inglese Lawton riesce a raccogliere e a segnare un punto per la sua squadra.

Per tutto il rimanente del primo tempo le sorti della partita non cambiano. Quando l'arbitro fischia la fine del mezzo tempo l'Inghilterra conduce l'incontro per 1 a 0.

STAMPA SERA RADIO

Il DUCE a Torino

Domani, domenica, tutte le Stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radiocronaca dell'arrivo del Duce a Torino e dell'adunata delle Camicie Nere. Anche nei giorni successivi avverranno trasmissioni speciali che daranno al popolo italiano immediate notizie delle manifestazioni che si svolgeranno nel corso della visita che il Duce farà nelle terre del Piemonte.

ITALIA

Sabato 13 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Dischi: Musiche di Delibes eseguite dall'Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal m. Melichar.
19,45: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.
20,25: Commento dei fatti del giorno.
20,35 (Napoli II): Dischi di musica varia.
21: ♦ Alla trasmissione annunciata della «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi è sostituita la trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze (Maggio Musicale) del «Guglielmo Tell», opera in 4 atti di Gioacchino Rossini, serata di gala in onore dei Principi Paolo e Olga di Jugoslavia. Esecutori principali: Gilda Cerulo, Maria Benedetti, baritono Ewd, tenore Masaroff, basso Pasero. Direttore m. Marinuzzi.
Nell'intervallo: Conversazione di Giorgio Venturini: «Spettacoli all'aperto del Maggio fiorentino».
Dopo l'opera: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,45, 20, 20,25, 20,35 (vedi progr. preced.).
21 (escluso PA - CT): Canzoni e ritmi. Orchestrina Moderna diretta dal m. S. Seracini, con il concorso di Ada Silvagni, Antonio Sacchetti, Aldo Marda, Claudia Stani.
22: Conversazione di S. E. Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia: «La vita letteraria ed artistica».
22,15: «La porta di Ciada», un atto di C. M. Franzero. Regia di Aldo Silvani.
23: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 14: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,30: Unione Operai cantori di Ferrara diretti dal m. Lino Rossi. 1. Bellini: «Coro dei gondolieri e Barcarola»; 2. Seghizzi: «Il grillo»; 3. Arbi: «Preghiera degli alpini»; 4. De Iiilio: «La moda»; 5. Marsolani: «Le campane di Ferrara»; 6. Calammea: «Aloni Malvina»; 7. Rossi: «Dolce mattino»; 8. Marsolani: «Rataplan».
20-20,15 (vedi progr. preced.).
20,35: La polifonia strumentale italiana dei secoli XVII e XVIII. Secondo concerto diretto dal m. Roberto Lupi, con il concorso del pianista Renzo Silvestri. Musiche di Giovanni Grillo, Martino Pesenti, Francesco Barsanti, Giovanni Platti, Boccherini.
21,25 (circa): Selezione di operette. Orchestra diretta dal m. Cesare Gallino, con il concorso di Enrica Franchi, Enrico Marroni, Maria Bonelli, Nino Conti.
23,30-24 (FI I - NA I - AN): Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

ESTERO

OPERE E OPERETTE: Ore 20: London Reg. (Sadler's Wells Theatre): V. Williams: «Hugh the drover», opera, atto primo.
21: Monteceneri: Mascagni: «Cavalleria rusticana» (dischi).
23: Bruxelles II: Wagner: «Tristano e Isotta», atto primo (dischi).
CONCERTI: Ore 20,30: Strasburgo: Concerto sinfonico.
21,15: Lussemburgo: Concerto sinf.
23: Budapest: Concerto dell'Orchestra dell'Opera.
24: Stoccarda: Concerto notturno.
MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: London Reg.: Schumann: «Studi sinfonici» per piano.
20: Sofia: Franck: «Sonata» per violino e piano.
22,30: Deutschl.: Concerto di piano: Musiche di Mozart e di Schubert.
TEATRI: Ore 20: Monteceneri: E. Talamone: «La stenografa», commedia in tre atti.
VARIETA': Ore 20,15: Berlino: Musica leggera.
20,30: Amburgo: Varietà e danze.
MUSICA DA BALLO: Ore 21,15: Kalundborg - 22,10: Bruxelles I, Praga - 22,15: Stoccolma - 22,30: Monaco - 22,40: Koenigsberg, Algeri - 23: Strasburgo, Lussemburgo, Praga - 23,5: London Reg.

ITALIA

Domenica 14 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano (onda ultracorta): dalle 16,40.

Ore 8-30-8,50: Segnale orario - Giornale radio.

CRONACA DELL'ARRIVO DEL DUCE A TORINO E DELL'ADUNATA DELLE CAMICIE NERE

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13: Segnale orario - Giornale radio - Notizie del Giro ciclistico d'Italia.
13,15: «Che cos'è?», scena musicale di Alessandro De Stefani.
13,45-14,15: Dischi di opere russiane.
15,30-16,40, 16,15-16,25, 17 (circa) (PA, CT): Cronaca e notizie della XXX Targa Florio.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Dischi di musica sinfonica: 1. Rossini-Respighi: «La bottega fantastica»; 2. Pizzini: «Scherzo in stile classico» dalla «Sinfonia in do minore»; 3. Cerlani: «L'isola del Garda», poema sinfonico; 4. Wagner: «Divieto d'amare», sinfonia dell'opera.
13,45-14,30: Musica varia diretta dal M.o A. Fragna. Programma vario.
15,30-15,40, [illegible], 16,25-17 (Vedi programma precedente).

Roma I - Napoli II - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 16,30: Dischi.
17: Canzoni e ritmi. Orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini con il concorso di Anna Baldatini, Enzo Aita e Vittorio Angeloni. - Nell'intervallo (17,30 circa - 18,5): Trasmissione dall'Ippodromo delle Capannelle: Cronaca del Gran Premio del Re - Notizie sportive.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Roma II.

Ore 16,30: Dischi.
17: Musiche sinfoniche (dischi) di Bellini, Beethoven, Franck, Corelli, La Rosa Parodi, Verdi.
Nell'intervallo: (vedi programma precedente).

Firenze I - Napoli I - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma III.

Ore 17: Musiche operistiche (dischi): 1. Mozart: «Don Giovanni», sinfonia; 2. Bellini: «La Sonnambula»; 3. Verdi: «Luisa Miller» (Gigli), «Un ballo in maschera» (Franci), «La Traviata» (Muzio), «Aida» (Bruna Rasa e Galeffi); 4. Ponchielli: «La Gioconda», «Danza delle ore»; 5. Boito: «Mefistofele» (Bosini e Gigli); 6. Mascagni: «Cavalleria rusticana» (Arangi-Lombardi); 7. Puccini: «Manon Lescaut» (Parilli); 8. Wagner: «La Valchiria» (De Angelis), «Cavalcata delle Valchirie» (orchestra sinfonica diretta dal M.o Coates).
Nell'intervallo: Renato Pocotti: «In Germania sulle vie dell'Impero Romano» - Augusta Trevirorum» (lettura).

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Musica varia (dischi).
19,40: Notizie sportive: risultati e commenti.
20: Segnale orario - Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.
20,30 (Napoli II): Dischi di musiche di Mascagni, Casella, Respighi, Marinuzzi.
Trasmissione dallo Stadio «Mussolini» di Torino:
CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE ALLA PRESENZA DEL DUCE.
Prima parte. Concerto sinfonico-corale eseguito dalle orchestre e cori riuniti dell'E.I.A.R. diretti dal M.o Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro: Achille Consoli: 1. Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia dell'opera; 2. Respighi: «Marcia delle legioni», da «I Pini di Roma»; 3. Mascagni: «Iris», inno al sole.
Seconda parte: Cori e danze popolari eseguiti dai complessi corali-bandistici del Dopolavoro provinciale di Torino, diretti dal M.o Giuseppe Blanc.
22,30 (circa): Conversazione di Ernesto Bonquanno: «Clima di attesa».
22,40 (circa): «Maggio», un atto di Giorgio Bolza. Regia di Aldo Silvani.
23,10: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,30 (vedi progr. precedente).
Cronaca della manifestazione alla presenza del Duce allo Stadio Mussolini a Torino (vedi progr. preced.).
20,30, 22,40, 23,10 (vedi progr. preced.).

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Dischi di musica varia.
19,25, 19,40, 20: (vedi progr. preced.).
20,30: Banda diretta dal M.o Ennio Arlandi: Programma vario.
21,15: Trasmissione da Riga: Concerto Europeo Lettone, orchestra sinfonica diretta dal M.o Janis Medins, coro diretto dal M.o M. T. Ketters. 1. Kalnins: Coro d'introduzione dell'opera «Banuta»; 2. Medins: «Il mio paese natale», suite; 3. Vitols: «Il canto di Beverina», ballata; 4. Medins: «Aria classica»; 5. Canzoni popolari lettoni; 6. Kalnins: «Danza nazionale lettone».
22,15: Musica da camera, pianista Magda Longari. Musiche di: Grieg, Ravel, Granados, Montani, Strawinski, Zanella.
Nell'intervallo: Giornale radio.

ESTERO

OPERE E OPERETTE. — Ore 20,15: Saarbrucken: Strauss: «Il pipistrello», operetta. - Deutschl.: Halliard: «La campanella dell'eremita», opera comica in tre atti (reg.). - Lipsia: «Paganini», operetta (reg.).
CONCERTI. — Ore 20: Bucarest: Haendel: «Sansone», oratorio.
20,15: Oslo: Radiorchestra.
20,15: Berlino: Orchestra e coro.
20,30: Monteceneri: Radiorch.
21,5: Midland Reg.: Orchestra di Birmingham.
21,15: Madona, Kalundborg, Belgrado, Monteceneri, Beromünster: Concerto europeo lettone.
MUSICA DA CAMERA. — 20,30: Lubiana: Piano.
21: Sottens: Brahms, Schumann, Mendelssohn (piano).
22,15: London Reg.: Quintetto di Hall.
22,30: Deutschl.: Musica da camera.
VARIETA'. — Ore 18 e 21: Lussemburgo: Musica leggera e da ballo.
20,15: Francoforte: Valzer.
22,15: Budapest: Musica zigana.
22,30: Francoforte: Musica leggera e da ballo.
MUSICA DA BALLO. — Ore 20,15: Vienna. - 22,15: Radio Mediterranée. - 22,30: Breslavia, Belgrado. - 25,20: Kalundborg.

RADIOCRONACHE

— Trasmissioni annunciate per la settimana prossima: Opere: «Rigoletto» di Verdi; «Le astuzie femminili» di Cimarosa; «Messa di Requiem» di Verdi; «La passione di San Matteo» di Bach. - Concerti: Sinfonici: diretti dai maestri Cerabella, A. Pedrotti, U. Tansini, Previtali, [illegible] concerto scambio e dei [illegible] di Torino e di Dresda, direttori delle due singole parti i maestri Alfano e a Gelsow. - Musica da camera: eseguita dal violinista Bonucci, dal pianista Dohnanyi, dal «Quartetto della camerata romana». - Commedie: «Una sera per caso» di W. Belloti (novità); «Ombrellu n. 13», giallo, di G. Fautera e A. [illegible]; «Uno strano incontro» di M. K. Dame; «Mattinata di sole» dei fratelli Quintero; «Amleto» di Shakespeare; «Se non son matti non li vogliamo» di G. Rocca. - Operette: «Di chi la colpa?» di V. Billi; «A te voglio tornare» di V. Mancini.
— Trasmissioni di opere annunciate dall'Estero per la settimana prossima: «Il pipistrello» di Strauss; «Tosca» di Puccini (interpreti italiani, direttore Gui) da Londra; «La sposa venduta» di Smetana, da Stoccolma; «Falstaff» di Verdi, da Vienna; «Barbiere» di Rossini, da Strasburgo; «Tristano e Isotta» di Wagner, da Varsavia; «Manon» di Massenet, da Monteceneri; «Werther» di Massenet, da Sofia; «Fidelio» di Beethoven, da Praga.
POSTA-RADIO. — «Mariella» Genova. Ecco espresso il vostro desiderio per una prossima trasmissione della «Reginetta delle rose» di Leoncavallo. - G. M. Livorno: Faremo sapere direttamente. - G. S. Treviso: Occorre la licenza.

Un'orchestra di cinquanta elementi

composta esclusivamente di medici

Boston, sabato mattino.

Che tra i medici vi fossero cultori delle varie arti era già noto. E non è raro incontrarsi in un chirurgo che, oltre al bisturi, sappia maneggiare bene anche l'archetto del violino. Ma di una vera, grande orchestra, composta esclusivamente di medici, non s'era forse mai finora parlato, e il probabile primato viene ora reclamato dai sanitari di Boston, i quali daranno prossimamente concerti, [illegible] gli incassi a opere di beneficenza. I componenti di questa singolare orchestra sono già quasi una cinquantina.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	26	17
MILANO	58	33	53

IL SOLE sorge domani alle 5,2; tramonta alle 19,49. La LUNA sorge alle 2,27, tramonta alle 14,58.

I PARRUCCHIERI chiuderanno domani 14; lunedì 15 orario festivo.

I SANTI DEL 14. — S. Bonifacio, San Vittore m. — DEL 15: S. Giovanni Battista de La Salle prete, fondatore della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane; S. Torquato.

FUNZIONI DEL 14. — Maria Ausiliatrice: 7,30 funzione per l'Unione Madri Cristiane. — Ss. Martiri: la conferenza del P. Coria è sospesa. — Trinità: 11,30 Messa per gli artisti. — S. Lorenzo: 9,30 Messa per gli Universitari. — Monte dei Cappuccini: 10 Messa solenne, 16,30 predica, processione, benedizione. — N. S. del SS. Sacramento: 15,30 vespri, predica, benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Lunedì 15: Maria Ausiliatrice: novena titolare ore 20,15. — Misericordia: celebrazione festa di S. Giovanni Nep.: 18 rosario, panegirico, benedizione. — Crocetta: 17 adunanza zelatrici A. d. F.

VITA TEATRALE

Ermete Zacconi fotografato al ritorno da uno dei suoi trionfali giri nell'America Latina

Alle due Maschere

Ermete Zacconi e i Dialoghi di Platone

Ottantadue anni; e Zacconi ha iniziato iersera tra noi un corso regolare di recite, tuttavia vigoroso, fervido di spirito, nella pienezza, nel dominio di quella sua arte gloriosa, che gli anni non hanno diminuita ma affinata, ma resa più intensa e meditativa. Ammirevoli, questa vecchiezza florida e animosa, questo più che ottantenne che varca l'Oceano, e reca in un lungo giro americano, a quei popoli lontani, l'esempio dell'alta, umana potenza dell'arte italiana. Prestanza fisica, ma più, e meglio, prestanza morale. Nella freschezza dell'artista, in quella sua virtù di sostenere il peso del tempo con sì ardita serenità, v'è qualcosa di schietto, v'è qualcosa di profondo e che sorge da pure fonti di vita: virtù dell'anima. E' l'equilibrio, la disciplina, l'onestà, tenace pazienza di tutta un'esistenza di lavoro e di alti pensieri, che affiora nella gagliardia d'oggi.

Ancora la calda eloquenza, che sollevò e infiammò tanti cuori per sì lungo volgere d'anni, ancora la precisa dizione, che fruga ogni immagine e sentimento, e il mondo, e li fa splendere nella luce, ancora il suo dono di dare a ogni parola spicco e rilievo, suono e colore, compie il miracolo di far concreti innanzi agli occhi dello spettatore, e per dir così visibili i sentimenti riposti, i drammi segreti, le idee e i sogni. E' bello che a coronare una vita di così meditata saggezza, che a rendere, nella sua estrema finezza, viva plastica suaditrice la virtù del dicitore, Zacconi si sia volto al più saggio, al più alato, al più misterioso e lieve dei filosofi, a Platone, pensatore e poeta. Da anni, da moltissimi anni Zacconi pensava a questo: mettere in scena i dialoghi platonici, rappresentarli, cogliere in loro quel che vi è di agile, di mosso, di drammatico, disputa di idee, contrasto fra ciò che è umano, caduco e ciò che è divino ed eterno, tra il sentimento e il pensiero, e trarne uno spettacolo di purissima spiritualità. Ora egli ha realizzato questo suo sogno.

Vi è giunto, come sempre egli ha fatto, con accorta prudenza, maturando l'idea, preparandosi ad attuarla con lo studio, con la riflessione, con quella devozione d'interprete che sola consente di avvicinare i grandi testi, le opere sublimi. E questi ch'egli ha rappresentato iersera, questi Dialoghi di Platone sono per certo tra le sublimi opere della civiltà dell'uomo. Il *Critone* e il *Fedone*. Il *Critone* ovvero di quel che si dee fare, il *Fedone* ovvero dell'immortalità dell'anima. A ridurre per la scena, a tagliare in rappresentazione le mirabilissime argomentazioni socratiche che in quei dialoghi già respirano un'aura celeste, Zacconi deve aver provato non solo il gusto dell'uomo di teatro che cerca una figurazione sempre più alta e profonda della vita e del destino, ma il gusto di chi conosce tutto il valore di persuasione, di incanto, delle parole, e che di parole, che sono tra le più intense e confortatrici del mondo, vuol farsi evocatore e propagatore.

Proprio nel *Fedone* v'è quella stupenda immagine del fanciullo che è dentro di noi, e che ha paura di morire: confortiamo lui dunque a non paventare la morte, dice Cebete. E Socrate gli risponde: Ma bisogna fargli la incantagione tutti i dì... E Cebete: E un buon incantatore che faccia al caso, di, di dove lo piglieremo noi, se tu ci abbandoni? Ecco, è questo; nei dialoghi di Platone è proprio questa sorta di incantagione che ci tiene sospesi su un volo di parole leggere e sicure, ai limiti della vita, alle soglie arcane dell'eternità, là dove l'anima sciolta già si finge la più alta pace, e intelligenza sovrana d'ogni mistero, e beatitudine e luce. S'intende che i Dialoghi di Platone non sono esteriormente drammatici; non v'è in loro un conflitto, un urto di passioni. Il dramma v'è interiore, in quell'aspirazione al divino, in quell'ansietà di conoscenza, in quel vedere il mondo, con gli affanni, i piaceri, la caduca potenza dei sensi e della gioia e del dolore, come un viluppo oscuro, un laccio da cui conviene liberarsi per trovare vera libertà e trasparente letizia, e ciò che è giusto e ciò che è santo.

L'umano, che l'ironia mite e implacabile, pungente e affettuosa di Socrate va circuendo, è a contatto, per tratti inimitabili di spiritualità e di poesia, con ciò che appartiene agli dei; e in quel confronto nasce una specie di grazia patetica che è quanto di più intenso e di più suadente la malinconia e il sogno degli uomini abbiano espresso. Il *Critone* e il *Fedone*, così allacciati, rappresentano compiutamente la morte di Socrate. Nel primo, Critone vorrebbe indurre Socrate a fuggire dalla prigione, a sottrarsi alla estrema condanna. Ma Socrate rifiuta, e lo persuade della bontà della sua determinazione, mettendogli innanzi la giustizia, la santità delle leggi e della costituzione dello Stato, cui il cittadino, equo e saggio, non deve, per nessuna ragione al mondo, ribellarsi. Nel *Fedone* è riferito il mirabilissimo discorso sulla natura e il destino dell'anima che Socrate tenne ai discepoli attendendo l'ultima sera di sua vita; e vi è rappresentata la sua morte.

Quel gran muoversi di pensieri, limpidi, sereni, radiosi d'infinita speranza, proprio quando l'ombra suprema già si distende sull'uomo giusto, e saggio, e arguto, e il declinare del giorno, e l'affanno dei discepoli, e quel dialogo di bontà e di perdono con il ministro degli Undici che annunzia che l'ora è venuta, e la preghiera di quel discepolo a indugiare ancora un poco: il sole è tuttavia sui monti — egli dice — non è ancora calato; e quel volgersi di Socrate al fante che reca il calice del veleno: O buono uomo, tu che te ne intendi, di, che è quello che si dee fare?, e quelle semplici parole: Critone, dobbiamo un gallo a Esculapio... — tutto ciò compone un quadro di una bellezza sovrana, e ove circola una commozione, un senso così umano e vivo, e intimo, e vero, così famigliare e così santo, che ben pochi altri drammi saprebbero raggiungere ed eguagliare.

Zacconi stesso ha fatto la riduzione dei due Dialoghi, tagliando qua e là il *Fedone* che non si sarebbe potuto porre in scena, per la sua lunghezza, e per la qualità tutta intellettuale di certi passaggi, integralmente. Se il dicitore aveva da pronunciare detti davvero memorabili, l'attore Zacconi aveva poi nella figura di Socrate, che, al centro di questi Dialoghi, è scultoria, perfetta, un personaggio stupendo cui dare corpo e respiro. Socrate è nelle pagine di Platone davvero vivente; dal rigore del ragionamento, dalla nettezza dialettica, traspare non so come ogni moto dell'anima sua, quel che di fantastico e di socievole, di inventivo e di meditato, di lungamente meditato come se in lui affiorassero con la fresca novità delle immagini antichissime esperienze, che era al sommo della sua natura. Ne sentite prossimo, agile, il pensiero che coglie l'idea, la sollecita, la trae all'ultime sue conseguenze; ne percepite l'umore estroso, bonario e sagace; e vi pare che vi scruti con quegli occhi taurini, in cui brillava, con la volante ironia un raggio apollineo, e che vi intenda fino in fondo, e che vi sospinga a una meta misteriosa. Figura stupenda. Zacconi non poteva non subirne il fascino, umanissimo e alato. Anche ier sera, come in altre città, come a Roma ove i Dialoghi furono rappresentati al *Teatro delle Arti*, bello e commovente è stato il successo. E i cuori degli spettatori erano vicini, grati, devoti, all'attore forte e sereno, che dopo tanta vita trascorsa ad evocare i drammi, i tumulti delle passioni, del dolore, ha voluto offrirci la suprema grazia di questo dissimulato dramma tutto spirituale, in cui splende la sacra attesa di ciò che sta oltre la buia notte dei sensi, ai margini della morte corporale.

malvolio

Per la valorizzazione dei giovani attori della scena di prosa italiana

Che ne direste di una Compagnia senza divi?

L'anno teatrale volge ormai alla fine. Qualche Compagnia (parliamo di quelle di prosa) resisterà ancora per il periodo estivo, qualche altra varcherà l'oceano tra non molto; e, forse, come negli anni scorsi, qualche nuovo gruppo artistico sarà formato, appunto in estate, per spettacoli d'occasione, che dureranno quanto il solleone. Ma una cosa è certa: l'anno teatrale in corso non ha più nulla da darci e si avvia al suo epilogo. Tuttavia i capocomici non restano inoperosi e, se anche si pregarano alle loro vacanze (che di solito sono in parte utilizzate nei teatri di posa cinematografici) si dànno attorno a gettare le basi delle loro Compagnie per l'anno prossimo. Gettare le basi significa andare alla ricerca degli attori che formeranno il loro complesso artistico, poichè è risaputo che, da qualche tempo, non una Compagnia si ricompone, integralmente o parzialmente, per l'anno venturo, con gli elementi dell'anno prima. Gli attori, tranne pochissime eccezioni, non meritano certo, per il loro annuale cambiamento di... padrone, il premio alla fedeltà laboriosa!

Ora, che l'attore Tizio «faccia» — come si dice — Compagnia con Caio o con Sempronio, che l'attrice Zeta sia una Ipsilonne o si allontani dal teatro per lo schermo, a noi interessa poco ai fini di quel che stiamo per dire. Ci preme invece di lanciare in tempo un'idea: una idea come un'altra, che potrebbe anche essere raccolta da chi di dovere se fosse, come da noi che la formuliamo, ritenuta utile e realizzabile.

E veniamo al sodo.

Dove sono?

Sono sparpagliati un po' in tutte le nostre Compagnie attori e attrici giovani di notevole valore: sono attori e attrici che non fanno più di tanto così, e quando fanno qualche cosa che permette loro di emergere dalla mediocrità in cui sono relegati, la critica giustamente li elogia e il pubblico li accoglie con manifesta simpatia. Altrimenti restano nascosti, per la cronaca della serata, sotto quella tipica frase del «bene anche gli altri», mentre, per gli spettatori, sono quelli per i quali comunemente si dice: «peccato, potrebbero fare di più!». Queste giovani attrici e questi giovani attori, se non hanno proprio la fortuna in poppa, un nume tutelare o qualche quattrino da parte per far da sè, finiscono per rimanere i poveri cristi confusi nel calderone dei mediocri, alla pari del «cameriere che non parla». Poi diventeranno vecchi, abbandoneranno le scene e un giorno, da tutti dimenticati, vivranno di poveri nostalgici ricordi e il solo loro orgoglio sarà qualche ritaglio ingiallito del giornale, gelosamente custodito, che una volta, tanti anni fa, parlò così bene di loro...

... c'è qualche cosa...

Perchè non si tenta di raccogliere, in un nuovo complesso artistico, un certo numero di questi giovani, affidandoli a un direttore artistico di vaglia? Si avrebbe, è vero, una Compagnia senza divi e dive, ma non vi sarebbero squilibri; ne risulterebbe un complesso omogeneo e quell'attore e quell'attrice che in una commedia potrebbero sostenere parti importanti, magari le principali, in un'altra sarebbero fanalini di coda, e nessuno di loro se ne avrebbe a male, chè a tutti sarebbe dato il modo, una sera sull'altra, di far risaltare la loro valentia. Un complesso simile non dovrebbe naturalmente essere privo, a scopo integrativo e anche come vero collaudo artistico, di quegli elementi che, anno per anno, può offrirgli l'Accademia di recitazione di Roma, la quale ha già dato i suoi ottimi frutti. Oggi, nelle ordinarie Compagnie, tra il primo attore e la prima attrice, di solito anche capocomici, non c'è assolutamente posto per i giovani, e c'è anzi qualche cosa di peggio: taluni primi attori non permettono assolutamente che i giovani sostengano parti principali che possano oscurare la loro gloria, sia pure degnamente acquisita. Cosicchè se, mettiamo il caso, si offre loro una commedia il cui protagonista è un giovane o una giovane di vent'anni, od oltre, il primo attore o la prima attrice, se hanno oltre i cinquanta, si verificano il più delle volte due casi: o la commedia viene rifiutata per un certo rispetto all'età del personaggio e... anche a quella vera degli attori, o la si accetta e il pubblico vedrà la prima attrice cinquantenne e il primo attore sessantenne diventati giovani: troppo giovani per avere tante rughe malcelate dal trucco!...

Volontà di superamento

Vengano, dunque, riuniti in buon numero quelle giovani attrici e quei giovani attori, naturalmente tra le migliori e i migliori, ora dispersi qua e là al fianco di nomi celebri o meno. Si avrebbe, a parer nostro, un complesso fresco, realmente giovanile, in cui lo spirito d'emulazione tra colleghi, e non l'invidia gretta e meschina, gioverebbe in maniera notevole non solo all'affiatamento generale della Compagnia, ma al perfezionamento professionale dei singoli. Negli attori, agli inizi della loro carriera e quando hanno già dato le prime sicure prove delle loro possibilità artistiche, c'è una volontà di superamento continuo che si manifesta di anno in anno. Ma come essi possono raggiungere la meta delle loro speranze, alimentate di ansie, di fatica e di sacrifici d'ogni sorta, se non si permette loro di compiere i passi necessari per avanzare nella carriera?

Difficoltà da vincere

La nostra proposta vuole pertanto essere un contributo a questa necessaria valorizzazione dei giovani artisti del palcoscenico, bravi ed oscuri. E chissà che da una Compagnia del tipo da noi progettato non saltino fuori quelle attrici e quegli attori che possano essere tanti anelli della gloriosa catena delle valorose attrici e dei valorosi attori: patrimonio, ancora oggi, della nostra scena di prosa.

Non vogliamo, con ciò, dire che solo dall'attuazione di questa nostra idea, dalla continuità di Compagnie così organizzate, debbano essere redivive Eleonore Duse e Giacinte Pezzana, e redivivi Gustavi Modena ed Ermeti Novelli! Ma forse non si sarebbe da disperare sull'esito felice di un'iniziativa del genere. Ci sarebbe invece da preoccuparsi di un altro problema. Se oggi, infatti, diamo uno sguardo alla situazione degli attori del nostro teatro di prosa, ci sapete dire quale sarà quella futura? Dove sono le attrici e gli attori che potrebbero domani ambire seriamente al capocomicato o, per lo meno, come si dice in gergo teatrale, al «nome in ditta»? Ci sono, e li abbiamo indicati, ma, fino a quando essi resteranno dove ora si trovano, non c'è niente da fare, per le ragioni che abbiamo già esposte.

Raccolga ora chi vuole e chi può questa nostra idea: la faccia sua e agisca per attuarla. Impresari intelligenti non mancano; di direttori artistici, che diano sicuro affidamento, il nostro teatro di prosa non difetta. Il repertorio? Se si sa scegliere, in Italia e fuori, di commedie buone ce n'è ancora, perchè non è affatto vero che sia tutta zavorra, anche se è zavorra la gran parte di ciò che ci viene ammannito! Un fattore importantissimo: non vi sarebbero le favolose paghe che certe dive e certi divi fanno tanto pesare sul bilancio di talune Compagnie...

C'è forse da vincere, all'inizio, quella tal quale diffidenza che il pubblico nutre verso le cose nuove fatte da giovani; c'è da abituare inoltre taluni spettatori a non più cercare la diva e il mattatore, idoli della loro passione teatrale; ma poi, se tale pubblico avrà la prova di divertirsi anche con... i giovani, anche senza la diva, allora la sorte avvenire di questi giovani sarà certamente meno tetra di quella che oggi appare loro, nelle condizioni in cui si trovano.

Dal continuo rinnovarsi di un complesso giovane, così come noi lo concepiamo, non solamente si darebbe agio e possibilità di essere qualcuno a ciascuno dei più bravi fra i giovani artisti italiani — ma, fin da quando le loro fresche energie meglio si adattano alla dura fatica, si contribuirebbe al miglioramento della nostra arte scenica, senza soverchie preoccupazioni per l'avvenire vicino e lontano del nostro teatro...

«Caro De Pirro...»

Questa nota, motivata dalla nostra idea-proposta, doveva essere una sorta di «lettera aperta» al camerata Nicola De Pirro, Direttore Generale del Teatro presso il Ministero della Cultura Popolare, come al più adatto ad accoglierla o, quanto meno, a tenerla presente. Ma, poichè il camerata De Pirro molto delle cose che abbiamo dette le conosce benissimo e forse condivide taluni nostri pareri sopraespressi, ci siamo astenuti dall'iniziarla con un rituale «Caro De Pirro...».

Antonio Barretta

TEATRO DELLA MODA

Stasera: *Rigoletto*

Lunedì: serata di gala

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, ha luogo, nella sala chiusa del Teatro della Moda (Parco del Valentino) la prima rappresentazione della stagione lirica con l'opera *Rigoletto*, di Giuseppe Verdi.

E' intanto annunciata per lunedì prossimo, alle ore 21 precise, la seconda rappresentazione del *Rigoletto*, fuori abbonamento, in serata di gala, con gli interpreti della prima recita, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni. Data l'eccezionalità della rappresentazione, la vendita dei biglietti si inizia fin da stamane alla Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (telefono 48-511).

ALFIERI

Stasera: Congedo, di Simoni in onore della Palmer e di Stival

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia Palmer-Stival riprende una deliziosa commedia di Renato Simoni: *Congedo*, da diverso tempo non più rappresentata a Torino. La serata è in onore dei due primi attori Daniela Kiki Palmer e Giulio Stival. *Congedo* sarà replicata domani, alle 15,20.

Oggi, alle 15,15, per il «Sabato teatrale», la Compagnia rappresenta *Questi ragazzi* di Gherardo Gherardi. Domani sera verrà ripreso *L'asino di Buridano* di De Flers e Caillavet.

ROSSINI

Gli ultimi spettacoli di Gabbrielli

AL ROSSINI ieri sera Gabbrielli e sua figlia Adriana, esibitisi in nuovi interessanti esperimenti, sono stati assai festeggiati dal numerosissimo pubblico in occasione dello spettacolo dato in loro onore. Stasera e domani, alle 15,15 e alle 21,15, ultimi tre spettacoli dell'applaudito «magico».

I misteri della vita

Nascita di due gemelli di nove e di sette mesi — Un neonato dopo undici mesi

Fano, sabato sera.

Una nascita gemellare di questi giorni ha fatto conoscere una strana vicenda di due altri gemelli venuti poco fa alla luce in condizioni degne scientificamente di rilievo. Ce lo fa osservare il dott. Castelli che è stato interessato nel fatto. Chiamato egli ad assistere una gestante poichè si presentava piuttosto difficile e doloroso il parto, questo finalmente si avverò. Nacquero due gemelli che presentavano una notevole differenza di condizioni, di forma, di peso, l'uno dall'altro. L'esame minuzioso del caso fece conoscere questa particolarità: uno dei gemelli era stato concepito nove mesi prima, come è la regola normale: l'altro invece era stato concepito due mesi dopo, quando cioè la madre già da due mesi era gestante del primo. Le condizioni dei due nati sono però eccellenti: il secondo sarebbe un settimino, ma è ben raro il suo caso, poichè se di settimini ve ne sono non pochi, settimini accompagnati da normali di nove mesi non se ne vedono mai. Questo è uno dei primi casi rilevati dai medici.

Un altro caso pure accaduto da poco a Fano è quello di una madre che ha dato alla luce un bambino dopo averlo portato nel grembo undici mesi e non nove come è la norma: nascite in tanto ritardo di due mesi non se ne segnano mai. Era stato assolutamente accertato che il concepimento era avvenuto undici mesi prima. Il neonato è di proporzioni molto notevoli, le quali indicano il suo caso straordinario.

Tre cavatori travolti da un carro

Carrara, sabato sera.

Ieri, nella stazione marmifera di Miseglia Inferiore, avveniva una grave disgrazia. Tre cavatori, che se ne ritornavano a casa discendendo a piedi la strada ferrata delle cave, giunti nella stazione di Miseglia, ove la locomotiva della ferrovia marmifera stava trasbordando alcuni vagoni carichi di blocchi di marmo da un binario all'altro, per comporre un convoglio, per cause non ancora precisate venivano investiti e travolti da un carro che era stato calato a freno nell'altro binario.

I tre operai, che rispondono ai nomi di Alessandro Zapponi, di 52 anni, Andrea Castellini, di 53 anni e Augusto Marchetti, di 39 anni, tutti da Carrara, riportavano ferite gravi, tanto da essere trasportati immediatamente all'ospedale. Le condizioni dello Zapponi avendo riportato la frattura del cranio, mentre telefoniamo, permangono gravi, mentre gli altri due vanno migliorando.

Bambina travolta da un'auto e gravemente ferita

Vicenza, sabato sera.

Sulla nazionale Verona-Vicenza in località Cà Sorci, la bambina Giuseppina Larinio, di otto anni, che con due coetanee era vicina ad un paracarro, ad un tratto attraversava di corsa la strada. In quel momento giungeva una macchina che, condotta dall'autista torinese Adriano Paoletti, si dirigeva a Padova. La Larinio fu investita e riportava la frattura della regione parieto-occipitale destra, per cui venne ricoverata d'urgenza all'ospedale di Montecchio Maggiore.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

NOTTE di nebbia

Era una di quelle notti calme e viscide in cui una fitta nebbia plana e sovrasta le brughiere. Avvolta nella nebbiosa impenetrabilità si elevava la cupa mole della prigione e, quasi sotto l'ombra delle sue mura, sorgeva la casa della vecchia Teresa. Nella prigione tutto era confusione e disordine. Un potente riflettore frugava con i suoi raggi il denso muro di nebbia, ed ordini erano ripetuti e uomini, armati di pistole e di fucili, cercavano, con poche speranze d'acciuffarla, la loro preda. Perchè il n. 542 era scappato. Due anni prima Tom Maker era stato condannato a parecchi anni di carcere a causa di un assassinio.

Nella casa della vecchia Teresa, per un diverso motivo, si era pure in orgasmo. Bill non era tornato a casa alla sua solita ora. E dire che l'attendeva il suo pasto preferito: una scodella di pane inzuppato nel latte. Un fatto simile in un'altra non avrebbe prodotto che una passeggera ansietà; per Teresa rappresentava una tragedia. Lei adorava Bill come fosse stato suo figlio. Avendolo raccolto anni fa quando i genitori erano periti in un incendio, Bill era l'unico essere che le fosse rimasto come ricordo. La gente poteva dire quel che voleva su lui: pensare anche che fosse un pigro od un buono a nulla; ma per Teresa esso era perfetto. E quando lei aveva quattrini abbastanza per dar da mangiare a sè e a Bill, non domandava altro.

E per la prima volta, lui che era stato sempre puntuale, era in ritardo. «Andarsene in giro con una notte simile... E' una pazzia!». Scrollò la testa. I suoi occhi vagarono per la stanza e si posarono su una fotografia di Bill. Lei gli sorrise: «Benedetto!» esclamò. Una sirena urlò dalla prigione. Passi risuonarono fuori la porta, Teresa si alzò istantaneamente in piedi. «Ci siete, Teresa?» disse una voce. «Sono Peter Racey». La vecchia si affrettò ad aprire la grande porta di quercia. Peter era uno dei guardiani della prigione ed il suono delle sirene aveva reso la donna inquieta. «Venite dentro. Ditemi: cos'è successo?». Egli entrò, battendo i piedi. Recava un acre odore di nebbia. «Siamo sottosopra» disse con una smorfia. Egli stringeva un fucile. «Il 542, Tom Maker, se l'è svignata. E c'è poca speranza d'acciuffarlo con questo tempo». «Il mio Bill non è ancora rientrato» disse Teresa, agitata. L'uomo sorrise forzatamente. «Voi diventate matta con questo Bill — fece. — Forse è in giro a fare l'amore, e vi preoccupate. Non penserete d'andare a cercarlo? Non si vede a due palmi dal naso... Ecco perchè quella canaglia ha probabilità di farla franca...». - «L'inverno ci regala spesso di queste notti» disse la vecchia stringendosi addosso uno scialle. Il guardiano mosse verso la porta. «Già — disse Peter. — Ma a costo di cavarmi gli occhi frugherò lo stesso. Volevo soltanto avvertirvi: tenete le porte e le finestre sprangate. Non credo che sia ancora molto lontano dal carcere... Mi toccherà d'andare a tastoni su per la brughiera... Buona notte, Teresa». «Buona notte, Peter».

Guardando la sua ombra proiettata sul muro dalla luce giallastra della lampada, Teresa d'un tratto si sentì molto vecchia. Aveva davvero paura. Che faceva Bill a quell'ora per la strada? Lei era li sola ed abbandonata, e ci poteva essere lì presso un pericoloso delinquente. Un brivido le corse per la schiena. Rinchiuse la porta, tirò il catenaccio e chiuse gli scuri delle finestre. Alquanto rassicurata perchè tutto era a posto si sedette accanto al tavolo e bevve da una ciotola un po' di latte. La pendola aveva suonato da poco le otto quando lei udì un rumore confuso dietro la porta. Istintivamente le sue dita afferrarono il catenaccio e in un secondo la porta fu aperta. Un uomo alto e quadrato, pesantemente costruito le passò accanto ed entrò. Aveva un aspetto truce, i capelli bagnati ed in disordine. «Chi siete»? mormorò Teresa spaventata. Egli ordinò in tono aspro: «Chiudete!». Gettò uno sguardo sospettoso per la stanza e si avvicinò alla donna che tremava. «Ho accoppato uno dei guardiani ed ho indossato i suoi abiti. Ma certo gli altri a quest'ora l'avranno già trovato e mi correran dietro...». — Egli brandì minacciosamente una pistola. — Dovete aiutarmi o vi ammazzo...»; - «Dovete andar subito via da qui — Teresa borbottò. — Il mio Bill sarà a casa fra pochi minuti e voi non potrete più uscire...». Maker ebbe un riso diabolico. «Che vuol dire? Bill?... Chi è Bill, dite: vostro figlio o vostro marito?». - «Niente di tutto questo. L'ho adottato quando...» - «Smettetela. Non ho tempo d'udire questa storia di famiglia... Lui a chi rassomiglia?... Mi rassomiglia un po'?». - «Non posso dirvelo». Maker le afferrò un braccio e glielo torse fino a farla gemere. «E' brutto o bello? Dite, adesso...». - «Ha i capelli neri...». «Accidenti! Ma non importa. Prenderò della fuliggine dal camino e mi tingerò i capelli. Ma la faccia, dico, com'è?».

Teresa s'era proposta di non rispondere. Scorse la feroce espressione del viso di Maker. Bisognava cercare di calmarlo. «Gli rassomigliate un po', sebbene Bill abbia i capelli lucidi e curato...». L'uomo si appressò ad un consunto sofà collocato sotto ad una finestra. «Presto! — esclamò — Io sono Bill, vostro figlio... Son tornato a casa ubbriaco, e adesso, sto dormendo qui... Voi mi coprirete bene con uno scialle... Andiamo!...». «Ma il mio Bill non beve...», osservò Teresa. Fuori, nella notte risuonarono delle voci. L'uomo afferrò la pistola. «Stanno venendo, capite? — egli ringhiò. — E' la squadra che mi cerca. Adesso copritemi col vostro scialle. E ricordate che se non farete quel che v'ho detto vi ripagherò con una palla nello stomaco... Abbassate un po' la lampada...». «Voi pensate che siano i guardiani; invece può essere Bill», mormorò Teresa.

Dalla sua incomoda posizione Maker la fulminò con lo sguardo. «Pipa! — ordinò — Una parola al vostro caro Bill e tutti e due sarete spacciati».

Le voci all'esterno crebbero. E si udì bussare alla porta. «Aprite, Teresa. Siamo noi: Peter Racey e Hans Muller». Tremando per tutte le membra, dopo aver gettato un'occhiata al galeotto che già fingeva di dormire, la donna aprì la porta. I due guardiani sgusciarono dentro. Peter si accostò al tavolo, si diresse verso il camino, e scorse l'uomo accovacciato. «Chi diavolo è?». «E'... è... — Teresa si inumidì le labbra aride. — E' il mio Bill... Non disturbatelo... Ha forse bevuto un po' troppo e s'è messo a dormire lì...». «Bene — fece Peter — s'è così non c'è niente di male... Di Maker non siamo riusciti a trovare nessuna traccia. Ha accoppato il povero Jack Green e ha preso il largo... Voi Teresa, suppongo, non avrete visto nulla...». «Proprio nulla» ripetè la vecchia. Peter si avvicinò al sofà. «Povero Bill! S'è ridotto in un bello stato! Mai avrei pensato di vederlo conciato a questo modo... Voi avete torto di vezzeggiarlo...». In un attimo Peter estrasse la pistola e la puntò contro la testa scoperta di Maker. Hans saltò addosso al galeotto. «E' armato!» gridò Teresa. Ma l'avvertimento non era necessario. Maker si trovava, agguantato dai due guardiani, nell'impossibilità di offendere. Le manette gli serrarono presto i polsi. Peter si rivolse, ammirato, alla vecchia: «Avete fatto un bel lavoro... Ma come siete riuscita a fargli fare la parte di... Bill?». «E' stata un'idea... Noi vecchi, alle volte, abbiamo anche un po' di cervello...».

In quel mentre si udì raschiare alla porta. Il volto di Teresa si rischiarò. «E' Bill che rientra...» lei disse, soddisfatta. Peter, Hans ed il loro prigioniero furono presto dimenticati. «Vieni, Bill. Qui c'è la tua cena, caro...». Il gatto si strofinò alla gonna di Teresa, poi si avvicinò ad una scodella. La vecchia adesso lo guardava mangiare, felice...

Salgat

> **Il carattere del popolo**
>
> Torino deve essere e sarà esempio e sprone per tutti, rivelando ancora una volta il forte carattere del suo popolo.
>
> MUSSOLINI

Amicizia italo-jugoslava

Paolo e Olga di Jugoslavia ospiti a Firenze dei Principi di Piemonte

I Ministri Ciano e Alfieri salutano al loro arrivo gli augusti visitatori

Firenze, sabato sera.

Tutta Firenze ha salutato il Principe Reggente di Jugoslavia e la sua augusta Consorte, reduci dalle giornate trionfali di Roma e di Napoli. La cittadinanza si è riversata fittissima, insieme alle organizzazioni del Regime, per tutte le strade, nonostante il tempo poco propizio, per assistere al passaggio dello sfarzoso corteo regale. La città era avvolta interamente nei due tricolori, quello rosso-bianco-azzurro di Jugoslavia e quello rosso-bianco-verde d'Italia; arazzi e fiori adornavano finestre e balconi.

Poco dopo le 14, in automobile, da Palazzo Pitti si recavano alla stazione per ricevere gli augusti Ospiti il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte, acclamati lungamente dalla folla che gremiva le strade.

In stazione erano giunti nel frattempo, provenienti da Roma, i Ministri Ciano e Alfieri, che insieme alle alte autorità e gerarchie fiorentine, alle Dame e ai Gentiluomini di Corte, ai rappresentanti del Senato e della Camera, erano in attesa dell'arrivo degli augusti Principi jugoslavi.

Alle 14,35 entra in stazione il treno reale. I Principi di Piemonte, le LL. EE. i Ministri Ciano e Alfieri e tutte le altre personalità si avanzano verso il punto ove sosterà il salonciño nel quale si trovano Paolo e Olga di Jugoslavia. La musica fa echeggiare le note dell'inno jugoslavo, seguite da quelle della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre la compagnia d'onore si irrigidisce nella posizione di attenti.

L'incontro fra i Principi di Piemonte e i Principi di Jugoslavia è cordialissimo. Alla Principessa Olga vengono offerti magnifici mazzi di fiori. Dopo una breve sosta nella saletta reale, gli Ospiti, insieme ai Principi di Piemonte, escono dalla stazione e salgono nelle rispettive automobili. Li accoglie il grido di saluto dei fiorentini, mentre un grande applauso si leva per tutta la piazza. Il corteo delle macchine si muove lentamente e percorre le vie centrali per recarsi a Palazzo Pitti, fra continue acclamazioni.

Giunto a Palazzo Pitti, sulla cui sommità sventolano le bandiere jugoslava e italiana, il corteo regale è salutato dal presentat'arm del reparto militare schierato presso l'ingresso principale. I Principi si recano nell'appartamento loro riservato.

Più tardi essi rendono omaggio ai Caduti per la Grande Guerra e al Sacrario dei Caduti Fascisti in Santa Croce; visiteranno inoltre la Mostra Medicea e la Rassegna dell'artigianato italiano. A sera avrà luogo a Palazzo Pitti un pranzo di gala offerto dai Principi di Piemonte ed una serata in onore degli Ospiti al Teatro Comunale.

La partenza da Roma

Gli augusti Ospiti si accomiatano dal Sovrano e dal Duce

Roma, sabato sera.

Il popolo dell'Urbe, schierato dietro le transenne in via Nazionale, piazza dell'Esedra e alla stazione, ha salutato con una ardente manifestazione di simpatia la partenza dei Principi di Jugoslavia.

Dietro le formazioni armate faceva ressa una enorme moltitudine di popolo che verso le 10 ha acclamato vivamente all'indirizzo del conte Ciano, che è giunto in automobile insieme al Ministro degli Esteri jugoslavo S. E. Markovic. Nel frattempo arrivavano alla stazione, Ministri e Sottosegretari, alte autorità dello Stato e dell'Esercito e i membri del Corpo diplomatico.

Alle 10,15 il clamore della folla e gli squilli dell'attenti, nonchè le note di «Giovinezza» e della «Marcia Reale», annunciavano l'arrivo del Duce che, giunto sotto la tettoia della pensilina reale, è stato salutato da ardenti dimostrazioni di popolo, mentre i Balilla-moschettieri lanciavano squilli regolamentari dalle loro argentee trombe.

Arriva il corteo

Il Duce, che vestiva la divisa di comandante generale della Milizia, ha sostato un momento per salutare la folla; poi, seguito dal Ministro Segretario del Partito è entrato nell'interno della stazione. Anche qui bandiere jugoslave e italiane formavano archi di tricolori, festoni e trofei. Un grande tappeto di velluto rosso era steso davanti al treno Reale. Alle 10,20 è arrivato alla stazione il corteo delle berline Reali, preceduto da uno squadrone di Corazzieri che, dinanzi alla pensilina della saletta Reale si è schierato per rendere gli onori.

Davanti alla berlina che recava S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe Paolo, cavalcava il battistrada. Ai lati erano Corazzieri con il loro comandante e con il generale comandante la Divisione. Dietro veniva la berlina con S. M. la Regina Imperatrice e con la Principessa Olga di Jugoslavia e poi le altre carrozze del seguito, con dignitari e dame di Corte e con i personaggi del seguito del Principe Paolo.

Quando le fastose berline si sono fermate sul piazzale antistante la stazione, la fanfara dei corazzieri ha intonato la Marcia al campo e la banda dei Giovani fascisti l'inno jugoslavo e quindi la Marcia Reale e Giovinezza.

Mentre le truppe rendevano il saluto delle armi, dalla folla si levava una grandiosa manifestazione di simpatia e di saluto.

I Sovrani e i Principi, dopo aver risposto all'omaggio della popolazione, sono entrati in stazione, dove sono stati ricevuti dal Duce, dai Ministri e dalle più Alte Cariche dello Stato.

Il saluto dei Sovrani

Il Principe Paolo, accompagnato da S. M. il Re Imperatore e dal Duce, ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica dei Reali Carabinieri intonava gli inni delle due Nazioni.

I Principi di Jugoslavia hanno preso quindi congedo dai Sovrani e dal Duce. S. M. il Re Imperatore ha abbracciato il Principe Reggente e così pure ha fatto la Regina Imperatrice con la Principessa Olga. Quindi gli Ospiti augusti, accompagnati dal Ministro degli Esteri di Jugoslavia e dal seguito, sono saliti nel treno reale che alle 10,30 ha lasciato la stazione di Roma diretto a Firenze.

Una nuova dimostrazione di fede e di devozione da parte del popolo ha salutato i Sovrani che sono ritornati alla Reggia in automobile. Qualche minuto dopo anche il Duce, fatto segno ad una entusiastica dimostrazione popolare, ha lasciato in automobile la stazione di Termini. Alle 10,32 con un treno speciale, i Ministri Ciano e Alfieri sono partiti anch'essi per Firenze.

Generoso gesto del Principe di Piemonte

Como, sabato sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte, venuto a conoscenza che la cieca Rosa Miazzolo, da Rovellasca, figlia di un granatiere caduto in guerra aveva desiderio di un apparecchio radio, provvedeva ad inviare alla Miazzolo l'apparecchio desiderato, che ella non era in grado di acquistare.

Commiato a Roma

I Sovrani salutano a Stazione Termini i Principi di Jugoslavia che lasciano l'Urbe diretti a Firenze. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Cuori fedeli e opere possenti

L'offerta di Alessandria al DUCE

Alessandria, sabato sera.

Il Duce, adunque, visiterà Alessandria la mattina del 17 corrente e la letizia è diffusa con ansia e gioia traboccante nell'anima di tutta la popolazione, che vede finalmente esaudirsi il voto ardentemente formulato.

Alla stazione il Duce riceverà il primo saluto di migliaia e migliaia di persone, quindi passerà sotto l'arco trionfale per la visita alle opere dell'erigenda stazione: uscito sul piazzale, una imponente scritta di saluto proiettata nell'alto cielo segnerà la fontana imperiale, sormontata da un artistico gruppo bronzeo di aquile.

Si proseguirà quindi per Casa Littoria, per la visita della Mostra in cui in diagrammi iconografici e fotografici sono raggruppate sinteticamente tutte le attività del Regime in tutti i campi, compreso il plastico del costruendo lago artificiale della valle Borbera. Inaugurerà poscia il Sacrario dei Caduti Fascisti.

Nella piazza Garibaldi uno spettacolo gioioso si profila al Suo attento sguardo: oltre cinquemila organizzati della GIL formeranno una colossale «M» mussoliniana. In corso Cento Cannoni, passerà dinanzi allo stabilimento Borsalino ove, nel grande cortile del vasto opificio, saranno schierate le masse operaie anelanti di esprimere al Duce tutta la loro riconoscenza, per le provvidenze attuate per il popolo lavoratore. Un rito particolarmente significativo sarà quello della inaugurazione della Casa del Mutilato in Largo Torino, e quindi il nuovo gruppo delle case popolari, che sono state ideate e costruite secondo il dogma mussoliniano «andare verso il popolo».

Sull'esedra allestita in piazza Vittorio Emanuele di fronte al Palazzo del Governo, si inaugurerà la festosa e pittoresca visione dei filodrammatici, dei suonatori di fisarmonica e dei gruppi popolareschi in numero impressionante. Chiuderà le Sue visite la inaugurazione della Casa della GIL.

La Casa della GIL occupa una area di dodicimila metri quadrati. L'edificio ostenta il fronte principale verso la strada statale: ha davanti a sè una vasta area di terreno di circa settemila metri quadrati sistemata a giardino e dominata dalla imponente torre littoria, alta trentacinque metri.

Il teatro, capace di parecchie migliaia di persone, si apre anch'esso sulla facciata: sul corso Monferrato vi sono gl'impianti sportivi con gli accessi alle palestre, campi, ecc.

Il bilancio delle realizzazioni che il Fascismo alessandrino presenta al Duce si riassume in queste imponenti cifre: Palazzo Poste e Telegrafi L. 4.500.000; Stazione ferroviaria L. 6.500.000; Casa della Madre e del Bambino L. 700.000; Casa Littoria L. 2.000.000; Dispensario antitubercolare L. 800.000; Laboratorio di igiene e profilassi L. 800.000; Casa della G.I.L. lire 1.500.000; risanamento piazza Tanaro L. 1.500.000; Casa Mutilato L. 1.250.000; Case popolari lire 2.500.000; Centrale elettrica lire 6.000.000; nuovo ponte ferroviario L. 4.000.000; Sacrario dei Caduti Fascisti L. 300.000.

CASALE MONFERRATO: Ospedale Littorio L. 17.000.000; Edificio scolastico L. 5.500.000; nuova Casa Littoria L. 2.000.000; sistemazione piazza Castello lire 1.000.000. Totale L. [illegible].

Vercelli in festa attende il Condottiero

Vercelli, sabato sera.

Stamane, al teatro del Dopolavoro provinciale si sono conclusi i rapporti del Segretario Federale alle gerarchie provinciali; della zona vercellese e valsesiane e agli ufficiali della G.I.L. Il Segretario federale ha parlato della imminente visita del Duce alla nostra provincia suscitando le più entusiastiche dimostrazioni.

Trofei di bandiere garriscono in corso Umberto, sul cavalcavia, 28 Ottobre per collegarsi ai cento pilastri dominati dalle aquile imperiali che si ergono ormai in tutto il loro splendore lungo il viale Garibaldi che con la verde galleria del suo quadruplice filare di alberi costituisce una originalissima via trionfale lunga un centinaio di metri nel cuore della città. In piazza Roma come in piazza Solferino dove si inaugurerà la nuova sede del gruppo rionale Riccardo Celoria i trofei si alternano alle bandiere e poco più avanti alle soglie della città verso Casale si ergono due grandi aquile bronzee. Stamane poi è giunto S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario agli Interni, il quale ha preso contatto con il Prefetto e le Gerarchie provinciali per visitare le realizzazioni della nostra provincia.

Il secondo Premio di Tripoli

Sei occhi hanno letto "G 55790,, sul biglietto scomparso

Come finì a Malnate Olona il talloncino del milione?

Roma, sabato sera.

Una vicenda giudiziaria, come era prevedibile, è ormai sorta intorno al secondo premio della Lotteria di Tripoli. Sembrava da un primo accertamento che la signora Gusia avesse acquistato un biglietto uguale al numero 55.790, ma diverso nella serie. Nella differenza della lettera fra il C ed il G, sembrava stesse tutto l'arcano. Due persone, venute appositamente a Roma da La Spezia, dichiarano invece di essere nelle condizioni di dimostrare in modo inequivocabile che il biglietto acquistato da una vecchia alla stazione Termini è effettivamente della serie G 55790. Anche la vecchia, a quanto hanno dichiarato queste persone, ricorda benissimo la cosa e può quindi testimoniare l'avvenuta vendita. Allora si tratterebbe proprio di manomissione della lettera spedita da Roma a La Spezia.

Come, allora, il biglietto è giunto nelle mani delle sorelle Faccetti di Malnate Olona? E quello che afferma la nipote della Faccetti, la signorina Pierina, di avere cioè acquistato il biglietto alla Mostra del Minerale, sarebbe dunque falso?

La verità verrà certamente alla luce. Per il momento un solo fatto è certo: che la signora Gusia ha sporto denuncia a mezzo del suo avvocato in modo che sia messo il fermo al biglietto. Le prove a disposizione dei presunti reali proprietari del biglietto sembrano del resto tali da essere prese in seria considerazione da parte delle autorità.

Scossa di terremoto a Bologna

Bologna, sabato sera.

Dopo la scossa dell'altro giorno, stamane, verso le 6,45, i bolognesi sono stati svegliati da una nuova sensibile scossa di terremoto della durata di pochi secondi. Il fenomeno è di carattere strettamente locale poichè gli apparecchi sismici e gli Osservatori provinciali non hanno registrato alcuna segnalazione.

Simulano un'aggressione sono arrestati e rinunciano all'amnistia

Novara, sabato sera.

Davanti al nostro Tribunale si è discusso un grave processo a carico dei coniugi Cesare Comero, di 32 anni, ed Antonia Pasebetta, di 26 anni, imputati di simulazione di rapina, tentata truffa e frode. Quale esercente un negozio di pellicceria in Novara, il Comero nel gennaio 1937 denunciava che il giorno prima era partito per Torino, dove la propria sorella si trovava in gravi condizioni. Appena partito un individuo bussava alla porta del negozio e la moglie si recava ad aprire. Allora lo sconosciuto la stordiva con un pugno, la narcotizzava con dell'etere, le legava le mani dietro la schiena, e poi rubava pellicce per un valore di novantamila lire. A Torino il Comero trovava la sorella in perfetta salute, ed allora intuiva che il telegramma speditogli al proposito era apocrifo. Perciò telefonava a Novara per tranquillizzare la moglie, e la persona che andava a comunicare alla sua signora il fonogramma trovava la donna distesa a terra con le mani legate dietro la schiena in istato di stordimento.

Le risultanze dell'istruttoria hanno dato esito ben diverso dalla narrazione dei coniugi, i quali avevano poco prima assicurato il negozio per centomila lire. I due perciò vennero processati per simulazione di reato, ma l'azione diventava improcedibile per l'intervento dell'amnistia a cui i coniugi Comero hanno rinunciato. Al processo i due coniugi vennero condannati alla pena di un anno e sei mesi di reclusione, pena interamente condonata.

I nuovi orari sull'Alessandria-Casale-Vercelli

Alessandria, sabato sera.

In seguito all'interessamento del Consiglio provinciale delle Corporazioni per il miglioramento dei servizi ferroviari Alessandria-Casale-Vercelli, le ferrovie dello Stato adotteranno dal 15 maggio i seguenti provvedimenti: la corsa automotrice AT 131 sarà anticipata e partirà alle 6,34 da Casale, in coincidenza coi treni 1201 da Chivasso, 1241 da Vercelli, AT 139 da Mortara, per giungere ad Alessandria alle 7,04 in coincidenza coi treni 121 per Piacenza, A 839 per Alba-Bra e 3151 per Acqui-Savona. Verrà attivata una corsa automotrice Vercelli-Alessandria (AT 133) in partenza da Vercelli alle 12,10, da Casale alle 12,34 ed in arrivo alle 13,05 ad Alessandria, in coincidenza coi treni R 63 e 9 per Genova-Roma e 1347 per Piacenza.

La corsa automotrice AT 132 in partenza da Alessandria alle 10,58 ed in arrivo a Casale alle 11,35 verrà prolungata fino a Vercelli (arr. 12,05) in coincidenza col treno 1285 per Pavia ed AT 404 per Santhià-Biella. Verrà istituita una nuova corsa automobilistica AT 134 in partenza da Alessandria alle 14,45 ed in arrivo a Casale alle 15,24, in coincidenza ad Alessandria coi treni 3356 da Ovada, 3154 da Acqui, 1032 da Genova e 3376 da Piacenza. L'acc. 1242, sensibilmente anticipato, partirà da Alessandria alle 7,35 ed arriverà a Casale alle [illegible] ed a Vercelli alle 9,23.

Tremila dopolavoristi tedeschi giunti a Riva del Garda

Trento, sabato sera.

E' giunto stamane alle 11, a Rovereto, con un treno speciale proveniente dall'Alta Slesia, il primo scaglione del tremila dopolavoristi germanici iscritti all'organizzazione della *Kraft durch Freude* che, in seguito ai recenti accordi fra i due governi, trascorreranno le vacanze a Riva del Garda.

Salutati al Brennero dal rappresentante del direttore generale dell'O.N.D., i dopolavoristi tedeschi hanno avuto a Rovereto festosissime accoglienze, da parte delle autorità, delle gerarchie e delle rappresentanze giovanili convenute numerose con labari e gagliardetti.

Con una lunga colonna di torpedoni gli ospiti germanici hanno proseguito il viaggio per Riva del Garda, dove sono giunti poco prima di mezzogiorno, accolti con vibranti manifestazioni di simpatia dalle gerarchie e dalle camicie nere. Nei prossimi giorni giungeranno altri 2400 organizzati.

Grandinata a Rocca di Papa

Roma, sabato sera.

Viene segnalato da Rocca di Papa che una forte grandinata si è abbattuta nelle campagne circostanti, danneggiando notevolmente i vigneti.

Bracciante ucciso dal treno

Trieste, sabato sera.

Mentre lavorava davanti ad un capannone ferroviario il bracciante Giovanni Gris d'anni 57 veniva investito da un carro ferroviario. Le ruote del convoglio gli stritolavano la gamba destra e schiacciavano il torace uccidendolo sul colpo.

Paurosa caduta

CASALE. — In seguito alla improvvisa rottura del telaio della bicicletta, certo Aldo Andreone, percorrendo la strada di Occimiano, fece una paurosa caduta riportando gravissime ferite al capo e fratture multiple agli arti. E' stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Precipita da un fienile

CASALE. — Precipitando da un fienile, l'agricoltore Luigi Ferraris riportò la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale, per cui i sanitari hanno riservato la prognosi.

Ferito gravemente

CASALE. — Travolto accidentalmente da una colonna di mattoni, il giovane Severino Rizzetto, da Treville, riportò gravi ferite al capo e la frattura della colonna vertebrale, per cui versa in serio pericolo di vita.

Colpito da una sincope

BELGIOIOSO. — Nel canale Carlesca, presso la frazione S. Margherita, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, la cui morte parve in un primo tempo misteriosa. Le indagini dell'Arma hanno condotto alla identificazione: Cei Erasmo, di 51 anno, da Certosa di Pavia, e il referto del medico ha appurato che il poveretto è deceduto per sincope cardiaca, mentre probabilmente stava seduto o camminava sulla sponda del canale, entro il quale miseramente cadeva.

Annegato

ROVIGO. — A Ca' Vendramin di Taglio di Po alcuni pescatori rinvenivano stamattina il cadavere di uno sconosciuto nelle acque del Canale Veneto. Tratto a riva e trasportato al cimitero di Taglio di Po, il cadavere veniva più tardi identificato per quello di tale Enrico Vendemmiati fu Tomaso, di 35 anni, del luogo.

Commenti di Borsa

MILANO, 13. — L'odierna riunione, dopo un inizio piuttosto incerto, chiude con scambi abbastanza animati, prevalentemente resistenti intorno alle quotazioni precedenti. Fra i valori azionari maggiormente attivi e anche progrediti le Cisalpina, Emiliana, Distillerie, Meridionali, Viscosa e la Manifatture Tosi. Invariate le Fiat, Snia e Edison. Nessuna variazione ma ottimo andamento dei Fondi Pubblici.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	91	1,75	1-1-39	72 —	72 —
100	Id. f. c.	97	1,75	1-1-39	72 10	72 10
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	67 50	67 50
100	Id. f. c.	9	1,75	1-1-39	67 625	67 00
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	91 90	91 90
100	Id. f. c.	7	2,50	1-1-39	92 —	92 00
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	92 80	92 80
100	Id. f. c.	4	2,50	1-1-39	92 70	92 70
500	I.M.I. 4½% c.	11	11,25	1-1-39	448 50	448 50
500	Torino 4½% c.	8	11,25	1-4-39	435 —	436 —
500	Id. 5% 1936 c.	11	11,25	1-4-39	430 —	433 —
500	Id. 5% 1937 c.	9	11,79	1-1-39	496 —	495 —
500	S. Paolo 3½%	10	7,925	1-4-39	407 25	407 00
500	Id. 4 (già 5) c.	8	2 —	1-4-39	445 75	443 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,10	1-1-39	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	11	11,25	1-1-39	456 —	455 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 10	100 10
100	Id. 1943	12	2,50	15-11-38	101 10	101 10
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-5-39	99 70	99 70
100	Id. 1943 XII	9	2 —	15-11-38	99 00	99 50
100	Id. 5% 1914	7	2,50	1-4-39	98 —	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	570 —	570 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11 25	1-4-39	460 —	449 70
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11,25	1-4-39	438 —	438 —
500	Migl. 4% (poor.)	6	9 —	1-10-38	480 —	480 —
500	Stipel 6%	10	12,50	1-11-38	501 25	501 75
1000	Assic. Generali	—	175 —	10-5-39	3440 —	3435 —
500	Mediterranea	30	14,30	17-4-39	465 —	464 —
500	Meridionali	138	16,05 a.	3-4-39	850 —	851 —
200	Navig. A. I.	7	10,50	15-4-39	300 —	300 —
100	Torino-Nord	6	5,50	5-4-39	115 —	114 —
10	Italgas	5	0,107	1-6-38	13 470	13 625
50	Sip	11	4 —	2-4-39	53 50	53 3/4
100	Terni	46	16,80	21-3-39	316 —	316 —
75	F. O. E.	14	4,50	2-4-37	75 —	75 1/2
100	Valdarno	10	3,60 a.	15-4-39	175 —	176 —
200	Merid. Elettr.	34	7,00 a.	3-1-39	300 —	307 50
300	Edison	4	9,45	2-4-39	318 —	318 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	33	0,34	16-4-39	9 75	9 80
500	S. T. E. T.	10	16,00	2-4-39	588 —	587 —
100	Saso	20	4,50	1-4-39	79 —	79 —
100	E. Marelli e C.	19	6,50	1-4-39	181 —	181 —
500	Savigliano	32	40,00	10-4-39	734 —	730 —
100	Nebiolo	67	11,70	6-4-39	610 —	612 —
125	Moncenisio	30	17,375	20-3-39	105 —	105 —
50	I. N. Cavi Elettr.	8	4,50	3-4-39	94 50	91 50
50	Ansaldo	6	0,35	7-6-31	38 00	38 00
200	Ilva	29	20,00	11-4-39	197 30	197 —
100	F. R. I. D. T.	32	6,30	11-4-39	136 —	136 —
75	Paramatti	3	11,35	3-4-39	182 —	182 —
200	Fiat	21	13 —	10-5-39	479 —	479 —
100	Amiata	4	7,80	6-3-39	290 —	290 —
100	Montecatini	46	9 —	1-1-39	147 50	147 75
250	Montepooni	21	10,70	9-4-39	906 50	904 —
100	Schiapparelli	1	3,40	10-4-39	63 50	63 75
100	Mira Lanza	19	9 —	10-4-39	185 —	185 —
75	C. I. R.	14	9,90	21-1-39	904 —	901 —
75	Citardini	33	5,40	1-7-38	94 50	94 50
200	Talco Grafite	17	14,40	6-10-38	370 —	370 —
100	A. R. A. D.	3	3,40	31-3-39	99 50	98 50
50	Rumianca	1	2,15	22-6-38	30 —	30 —
70	Florio	—	10 —	1-10-38	30 50	30 50
500	Acqua Potabile	18	12,00	2-4-39	414 —	414 —
15	Vanchi-Unica	8	2,80	3-10-38	84 3/4	84 1/2
50	Romana Zucch.	30	3,80	7-11-38	76 —	76 —
250	Viscosa	6	22,30	17-4-39	337 50	337 50
50	Valli Lanzo	4	3,15	15-3-39	48 50	48 3/4
200	Lane Borgosesia	10	40 —	3-3-39	1115 —	1115 —
100	Colon. Merid.	8	12,00	15-4-39	209 —	209 50
75	F. I. S. A. C.	—	3,00	15-11-38	70 75	70 75
100	Cartiere Ital.	118	5,40	1-4-39	104 —	102 —
125	Cartiere Burgo	17	19,10	1-4-39	391 75	391 75
100	Beni Stabili	4	3,10	1-4-39	156 —	156 —
25	Fornasi	33	3 —	6-4-39	155 —	155 —
100	Silos Genova	24	8 —	21-2-39	180 —	180 —
250	Risanamento	30	10,30	10-4-39	760 —	750 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	91 00	91 00
100	Id. f. c.	92 —	92 —
100	Rend. 3½% c.	72 —	72 —
100	Id. f. c.	72 05	72 05
100	Redim. 5% c.	92 80	92 80
100	Id. f. c.	92 80	92 80
100	Redim. 3½% c.	67 50	67 50
100	Id. f. c.	67 00	67 00
100	C. I. M.	311 —	300 —
500	Centrale	403 —	401 —
1000	Assicur. Gen.	3430 —	3430 —
200	Mediterranea	464 —	464 —
500	Meridionali	850 —	851 —
200	Veneta Costruz.	309 —	309 —
[illegible]	Rubattino	48 —	47 50
1000	Cantoni	3010 —	3010 —
100	Furter	308 —	308 —
100	Olona	173 —	173 —
100	Ticino	130 —	130 —
500	Olcese	457 —	458 50
375	De Angeli	708 —	706 —
150	Cucirini C. C.	416 —	416 —
250	Linificio	438 —	438 50
250	Rossari	563 —	564 —
250	Rolandi	415 —	415 —
35	Tosi	83 75	83 —
150	Colon. Merid.	[illegible]	[illegible]
100	Unione Manif.	[illegible]	[illegible]
100	Gavardo	670 —	670 —
1100	Rossi	2710 —	[illegible]
75	Targetti	75 50	75 50
—	F. I. S. A. C.	70 75	71 —
350	Cascami	391 —	390 —
15	Bernasconi	47 15	47 50
50	Châtillon	73 50	74 —
250	Snia	252 50	252 —
100	Pacchetti	300 50	300 50
40	Scotti e C.	34 —	34 —
50	Ansaldo	38 —	38 50
200	Ilva	[illegible]	[illegible]
100	Metall. It.	226 —	226 —
100	Monte Amiata	280 —	247 —
100	Montecatini	148 —	148 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	142 —	141 50
—	Miniere Sulis	211 —	210 00
150	Breda	280 —	280 —
50	Bianchi	87 85	88 00
50	Isotta	14 1/2	14 1/2
200	Fiat	433 00	433 —
50	Reggiane	70 25	70 75
—	Pignone	139 —	[illegible]
—	Siluriﬁcio W.	600 —	[illegible]
200	Franco Tosi	385 —	380 —
100	Adr. Elettr.	187 50	188 —
[illegible]	Cieli	305 00	300 —
[illegible]	Dinamo	298 —	298 —
[illegible]	Edison	318 75	319 —
200	Id. postergate	300 —	306 —
400	Bresciana	880 —	880 —
100	Valdarno	176 —	179 —
125	Piacentina	391 —	391 —
100	Sarda	80 50	84 50
250	Emiliana	611 —	610 —
—	Esticino	163 00	165 75
100	S. F. I. L.	176 75	180 50
125	Cisalpina-priv.	180 75	180 25
125	Id. ordinarie	119 50	121 —
100	Saso	78 75	79 —
500	Comasina	740 —	740 —
50	Sip	53 50	53 75
250	Tirso	114 00	114 —
150	Vizzola	431 —	423 50
150	Merid. Elettr.	260 —	267 —
50	Orobia	95 —	98 —
—	Ovesticino	176 —	180 75
—	Rom. Elettr.	442 —	442 —
200	Terni	310 —	313 —
10	Unes	9 925	[illegible]
100	Marelli	178 —	183 —
100	Tecnomasio	91 —	90 50
300	Teti	630 —	626 50
300	S. T. E. T.	590 —	587 —
100	Distillerie	140 —	[illegible]
250	Eridania	517 —	510 —
300	Raffineria	600 —	600 —
50	Romana Zucch.	75 75	75 85
125	A. N. I. C.	95 75	95 50
10	Italgas	14 00	14 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	190 —	185 50
100	Cosigeno	210 —	208 —
7	Petroli	14 —	16 —
75	Aedes —	84 80	88 —
400	Immobiliare	882 —	882 —
35	Iniz. Edilizie	33 50	33 75
100	Fondi Rustici	84 50	84 —
150	Beni Stabili	181 —	181 50
75	La Milano C.	45 50	46 25
65	Saturnia	54 75	52 50
200	Silos Genova	180 —	179 —
40	Saronio	19 50	19 50
125	Cartiere Burgo	392 50	391 —
—	Richard-Ginori	653 —	655 —
70	C. I. C. A.	58 50	58 50
100	Stabilimenti	397 —	397 25
300	Pirelli Ital.	1460 —	1460 —
100	Pirelli e C.	306 —	307 50
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	382 50	374 —
200	Tram. El. Gen.	308 —	306 —
250	Cotonif. Ligure	219 —	219 —
200	Off. El. Genov.	298 —	297 —
—	Manifatt. [illegible]	75 50	75 50
250	Semoleria	304 —	304 —
300	Molini A. I.	380 —	378 —
200	Silos Genova	180 —	179 —
250	Eridania	516 50	517 —
300	Raffinerie ord.	600 —	600 —
300	Ind. Zuccheri	1285 —	1285 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	447 50	447 50
400	Interludi	1480 —	1480 —
300	Adr. Sicurtà A	1605 —	1610 —
200	» » B	1510 —	1502 00
200	Cosulich	111 —	109 —
150	Martinolich	67 —	67 —
300	Tripcovich	221 —	220 —
—	Cantieri	105 —	105 —
100	Ampelea	215 —	215 —
300	[illegible]	600 —	600 —

Torino vibra nell'attesa dell'arrivo del DUCE

Torino si è risvegliata stamane, dopo la violenta pioggia di ieri, con un pallido sole che illuminava la fioritura meravigliosa di bandiere e stendardi che inonda la città. Per le vie e per le piazze un agitarsi festoso della popolazione, come se l'arrivo tanto invocato del Duce dovesse aver luogo oggi e non domattina. Torino sente intimamente che l'avvenimento trascende dal comune e che la giornata di domani si leggerà a parole d'oro nel libro della Storia. Le foto ci mostrano la città parata a festa. *Sopra:* piazza Castello e l'imbocco di via Roma, col monumento al Cavaliere e la Torre Littoria; *a lato, in alto:* due enormi «M» mussoliniane in via P. Amedeo, agli sbocchi in piazza C. Alberto; *sotto:* stendardi in via Po

Un'attrice con l'elmetto

Psicosi di guerra a Londra: l'attrice Nora Swinburne si è recata a «confortare» le giovani reclute nella caserma Duca di York.

Olga di Jugoslavia

La Principessa Olga, che col Consorte, Reggente di Jugoslavia, è ospite oggi di Firenze.

Sbarramenti con palloni frenati

E' noto lo sviluppo dato in Inghilterra al sistema di difesa antiaerea a mezzo di sbarramenti con palloni frenati. Ecco un gruppo dei goffi palloni che esce sul campo d'aviazione di Cardington.

Parzialità politica in Palestina

La prudenza degli ebrei non è mai troppa: questi giudei di Tel Aviv, che manifestano ai margini della confinante città araba di Giaffa, si sono fatti precedere nell'azione dai compiacenti poliziotti inglesi, che volgono le terga agli ebrei e puntano moschetti e mitragliatrici verso gli arabi.